

Biblioteca Internazionale “La Vigna”
con il contributo di
Fondazione Monte di Pietà di Vicenza

Ristampa anastatica in tiratura limitata
dell'originale acquisito dalla Biblioteca
il 22 settembre 1983
e inserito nel Servizio Bibliotecario Nazionale

LA CACCIAGIONE DE' VOLATILI

di Giovanni Pontini

con incisioni in rame di Cristofaro Dall'Acqua

Vicenza
Biblioteca Internazionale "La Vigna"
2008

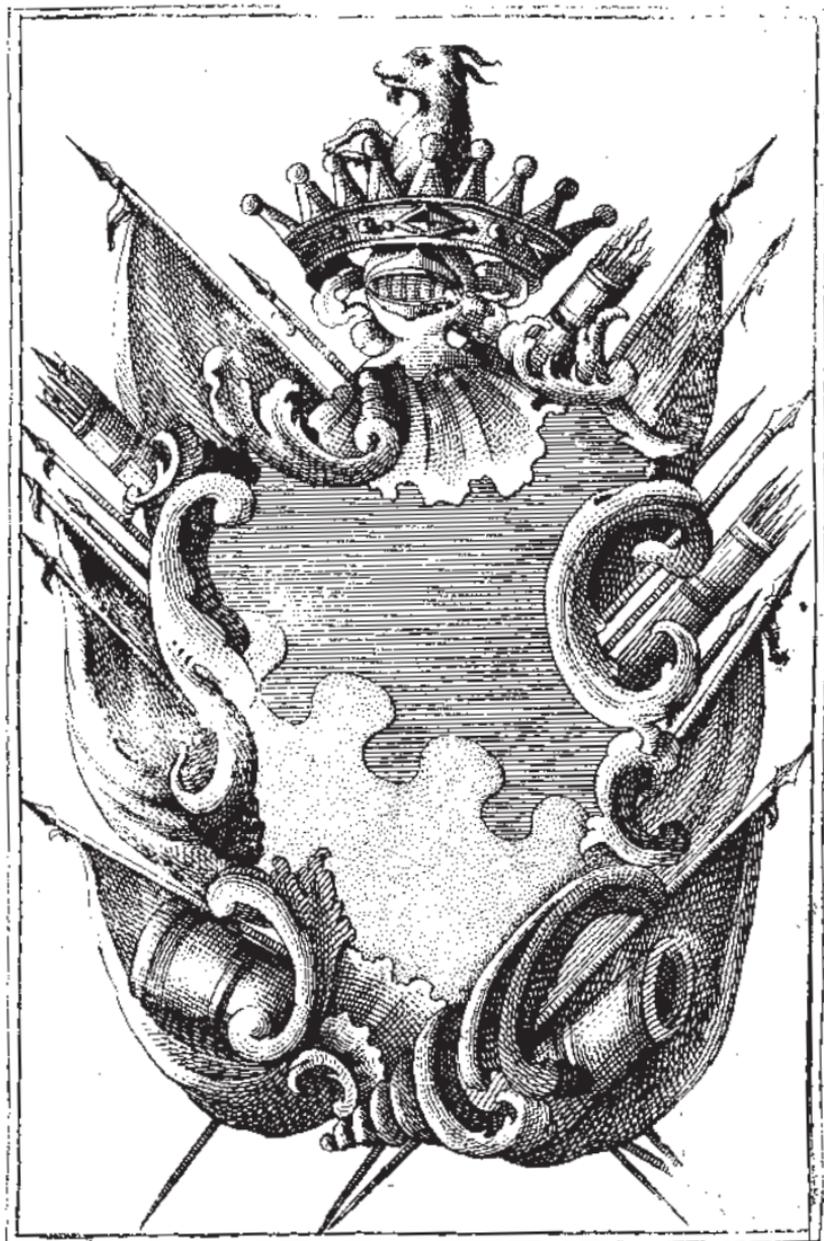


Il Rocolista.

LA
CACCIAGIONE
DE' VOLATILI,
O S I A
L' A R T E
DI PIGLIARE UCCELLI
IN OGNI MANIERA,
con i Rimedj per guarirli dalle loro Malattie.
O P E R A
D E L R O C C O L I S T A
G I O V A N N I P O N T I N I
da Castelvucco di Asolo,
adornata di Figure in rame incise al naturale.



IN VICENZA,
Appresso Giandomenico Occhi Librajo in Piazza.
MDCCLVIII.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



AL SIGNOR CONTE
ANTONIO
GHELLINI
NOBILE VICENTINO.



*Èl incontro di far
palesi alcune mie
Osservazioni intorno alla dilettevo-
le Cacciagione de' Volatili, bo*

A 2 *pre-*

preso animo di umiliarle a Voi, e raccomandarle al Vostro autorevole Padrocinio. Sò, che altro si dovrebbe al singolar Vostro merito, ed alla sublimità delle Vostre virtù; le quali accrescono all'antica Vostra Prosapia, per molti Titoli Nobilissima, ornamento e splendore. Il genio, e diletto, ch'io scorgo in Voi verso di questo civilissimo trattenimento, nella simetria del Roccolo, nella vaghezza delle Siepi, e nella finezza degli Aguati, che da Voi giudiziosamente eretti, e coltiva-

*tivati ne' Vostri deliziosissimi Par-
chi adiacenti al Vostro grandio-
so Palagio di Villaverla , con
copia grande di preda universal-
mente si ammira ; mi fa spera-
re a questa mia qual si sia Ope-
retta il cortese Vostro aggradi-
mento : ma più di tutto quella
parziale benignità , con cui Vi
siete sempre degnato di riguarda-
re la mia persona fin da quel
primo per me fortunato momen-
to , in cui ho avuto l' onore di
consecrarmi al Vostro servizio , on-
de obbligato sono di essere perpetua-*

A 3 men-

*mente , quale , bacciandovi le ma-
ni , col più profondo ossequio mi dò
l'onore di protestarmi*

Di V. S. Illustriss.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Serv.
Giovanni Pontini.

BENIGNOLETTORE.



L genio , che fino da miei primi anni ho concepito verso il delizioso trattenimento dell' Uccellazione , mi trasporta ora a farti palese tale mia inclinazione , col dimostrarti tutto ciò , che conobbi utile e vantaggioso per esercitare sì nobile Caccia . Che però essendomi fino al presente adoperato con istraordinario piacere in sì bell' Arte , non devi stupirti , se senza badare a pulitezza nel dire ti manifesterò la mia opinione , col farti nota la qualità degli Uccelli , che richiedonfi per Richiami ne' Roccoli , Tordare , Boscaglie , ed altre Tese , colla loro

fattezza , e situazione , ed anche l'arte più fina per far preda de' Volatili passeggeri . E tutto che io sia al sommo dilettante , non arrossisco di pospor-mi a tanti altri di me migliori , che in tal proposito avranno detta opinione , ma per pura passione , ed invidia degli ameni Colli , e Campagne abitate da tanti varj Uccelli , e rese deliziose dal loro soave canto , mi sento anch' io stimolato a dire , che chiunque ha genio in sì nobil Arte , si diletta di uno de' maggiori piaceri , che al Mondo ritrovar si possa . Ed in fatti , chi mai può non confessare , che sia un'Arte di sommo piacere , ed una forte molto felice de' Dilettanti , ritrovarsi in Villa in mezzo a fertili e deliziose Colline , e Campagne , nel tempo di Autunno , provando due piaceri , cioè , col sentire varj e soavi canti di

Uc-

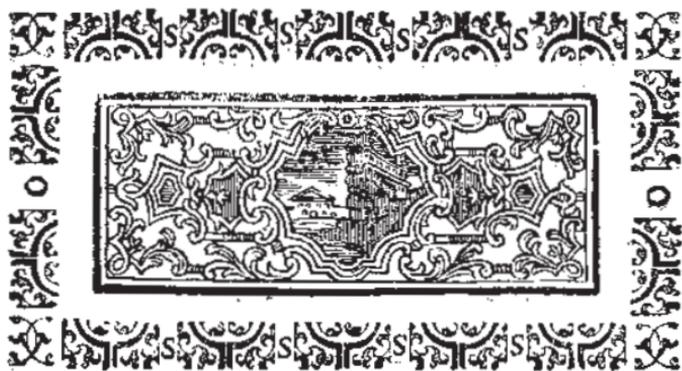
Uccelli , e col farne preda son tanto piacere e gusto dell' umano sostentamento? Io alcerto non posso trattenermi dal non riconfermarlo. E pertanto mi studierò alla meglio di descriverti, oltre le prenominate cose, la preparazione de' Zimbelli , o Zogoli , osservazioni de' Tempi ; Passaggi , Calighi , Venti , con altri ammaestramenti : cose necessarie da saperfi per esercitar bene , e con piacere vantaggioso un tale trattenimento . Perdonà , cortese Lettore , se nel farti tali descrizioni farò costretto a prevalermi di qualche termine vernacolo , e corrotto , per esser intelligibile a chiunque volesse leggere questa mia Operetta , per apprendere una tale dilettevol Arte , e per sapere , oltre gli Uccelli , che in questa per esperienza conobbi più bisognevoli , altre cose massiccie ancora , con
di-

diversi Rimedj più proprj, conforme le Malattie di detti Uccelli. Accetta dunque di buon animo questa mia piccola fatica , che ti riuscirà di vantaggio e piacere, dandoti particolarmente la forte buoni e favorevoli Passaggi , acciò possi affaticarti con utile e diletto, lungamente continuando un tal nobile impiego , come io pure farò permettendomelo il Cielo ; ed intanto sta sano, e vivi felice.





(Tavola a dimensione originale allegata al volume)



DESCRIZIONE del MERLO.


PER dar adunque principio al mio assunto fa di mestieri alla picciola truppa di dilettevoli Uccelli, bisognevoli per trappolare i passaggieri, stabilire un Sostenitore, o Capo, che loro possa far coraggio per far preda de' raminghi, a piacere ed utilità de' Dilettanti; onde, meco stesso ben riflettendo, non trovai a chi meglio appoggiare tale incarico quanto al *Merlo* (essendo questo
 ani-

animale forte e di spirito) al di cui fischio e canto, come conobbi colla esperienza , viene creduto da ogni altra spezie di Uccelli sì nei Roccoli , che nelle Tordare e Tese , come più innanzi vedremo . Nè quì io disapprovo l'opinione del celebre Giovampietro Olina Novarese, il quale nella sua Opera dà il primato al Rosignuolo per la soavità del canto ; ma non riconoscendolo necessario per il mio intento (tutto che ameno e soave nel cantare) mi riferbo trattarne in altro luogo , e stabilirlo bisognevole, per il fine di questa mia Operetta, il *Merlo* , come alla mèglio m' ingegnerò di far conoscere.

E per non dilungarmi in superfluo discorso , eccomi di sbalzo alle prove e ragioni , accennando la proprietà, e maniera di servirsene di questo nella Uccellagione; maravigliandomi, che il lodato Olina non faccia maggior encomio ad un animale , che da Professori , e Dilettanti di sì bell' Arte viene
tanto

tanto apprezzato per l'utilità, che apporta sì nei Roccoli, che in altre Uccellerie di simil fatta . La qualità di questo pertanto è di esser affatto vestito a lutto e mestizia , come pure ha mesto il canto, ma soave , e solamente il di lui becco è gialliccio zaffernato , e fa un fischio lungo e posato, col quale alletta non solamente l'Uccellatore , ma gli altri Uccelli passeggeri ancora , tirandoli a sè , benchè gentili e da rama , non annojandosi , ma fidandosi i meschinelli del di lui cantare, tutto che di spezie affatto diversa. Che sia poi degno di esser chiamato Sostenitore , e Capo della predetta ordinanza , si comprende dalla di lui utilità , e dal di lui valore , mentre posto due ore almeno avanti il giorno nella Uccelliera in un cespuglio , o sito un poco alto da terra , appostatamente preparato , ed accerchiato alquanto di verdura , si sentirà nei primi crepuscoli dell'Aurora fischiare , tenendo a bada gli Uccelli , che

14 LA CACCIAGIONE

passano in aria , i quali udendo il di lui selvaggio e natural canto , si calano nei vicini Alberi , per poi entrare nelle incognite insidie ; essendo a questo ubbidiente non solo la sua stessa spezie , ma anche li Tordi , ed altri Uccelli gentili , accorrendovi frettolosi , e circondandolo per la credulità , che hanno al di lui fischio . Una tal verità può confessarla ciascheduno , che sia un poco pratico delle predette Uccelliere , mentre avrà osservato , che dove vi è un di questi animali , che sia anche sufficientemente cantatore , non occorre sfiarsi col Ciffolo imitando il di lui canto , essendo difficile , e faticoso imitarlo bene , acciò si trappolino i raminghi passaggieri ; onde essendovi uno di questi animali , che faccia il suo natural canto , sostiene gli altri ingabbiati , benchè di differente specie , promovendo in loro pure il desiderio di cantare conforme il proprio istinto ; e così sull'ore del passaggio il Professore , e Dilettante ne fa buona preda ,

e prova giovevoli le sue fatiche . Ed acciocchè chiunque con facilità possa far scelta di simili animali , che siano cantanti , procuri d'ingabbiare di quelli che nascono in questi nostri Paesi , e non di quelli di Montagna , i quali hanno il sottogola alquanto cenericcio , tinto di giallo ondeggiante , che arriva fino all'estremità del ventre ; a differenza de' nostrani , che sono di vita più minuta , di becco più giallo , colle punte dell'ali più nere , e colle gambe e piedi più gentili . Oltre di che si procuri d'ingabbiare delli più giovinetti , i quali si pigliano nel mese di Settembre , che non hanno per anche mutate le penne ; che così facendo riescono cantori , si dimesticano , e fanno buona riuscita . Sarà molto ben fatto ancora , l'Autunno stesso che si prendono , porli nelle Tese , ed Uccelliere , acciò si avvezzino alle strida degli Uccelli , che restano presi nelle insidie , a sentire i chicchi , e sbuffi del finto Sparaviere , ed imparino dalli vecchj ,

e si usino al pasto . Questo è quanto posso insegnare , e dire della proprietà , e giovamento che apporta il *Merlo*, per i replicati miei sperimenti , e di altri Professori ancora , per dar lode a questo Uccello , non quanto egli merita , ma solamente quanto può il mio corto intendimento , esercitando a maraviglia le sue parti di Capo , e Sostenitore .



Del TORDO.

DEscritto alla meglio , che fu possibile , quanto sia utile e necessario il *Merlo* nelle accennate Uccellerie , e determinato come Capo , e Sostenitore della truppa , sarà a proposito assegnargli un Assistente , riconoscendone il sommo bisogno , come in appresso vedremo . Il *Merlo* veramente non ha eguale ; pur il *Tordo* , a mio credere , lo stimo meritevole e degno



Tordo

C. Krieger del. H. Schlegel sculp.

(Tavola a dimensione originale allegata al volume)

gno di occupar un tal posto , per esser egli quasi della stessa natura e complessione , come si vede , che per naturalezza ama di stare in quei medesimi siti e luoghi , ove abitano i *Merli* ; che perciò lo giudico molto vantaggioso anche questo per la Uccellazione , benchè non quanto il *Merlo* , perchè in mancanza del *Tordo* si può ajutar col far chioccare più frequentemente gl' ingabbiati per tal effetto . Volendo dunque ingabbiar uno di questi animali per servirsene l' anno seguente , bisogna far scelta di un maschio , tutto che sia difficile il conoscerlo . Pure osservai , che il maschio ha la testa più grossa , e sotto le narici più mustacchiato , ed ha il petto più tempestato di nero , con macchie focate e spesse ; di più sopra la schiena rassomigliasi ad un terreo oscuro , avendo fra le coscie due righe quasi di macchie pendenti eguali , con gamba gialliccia : a differenza della femmina , la quale in tutte le parti è più

18 LA CACCIAGIONE

cenericcia , con ventre più bianco , e con rarissime macchie . Se l'Uccellatore è privo di tali Uccelli è necessarissimo che sappia suonare il Ciffolo per dar la ferma ai *Tordi* , ed altri Uccelli . Che però per facilitare a' Dilettanti un tal suono , mi sono ingegnato alla meglio di formare il quì sotto esemplare , acciò possano valerlene negl'incontri , non pretendendo per altro di esprimere il vero verissimo loro natural canto , ma solamente per quanto si può d'imitarlo , e fare il verisimile prima del *Merlo* , e poi del *Tordo* .

Canto del *Merlo* posato .

*Qud quodiocucuri , quiocoroquio coroidi
gridi , tirotutioclori , cuicoro cuicoro
qui qui quiri , cucurùclere , coruero-
cheoclori , quio guio gridi , quenquero-
cluri . Iddodo dieliri .*

Canto del *Tordo* .

*Quiquo quioquo , turluluit , turluluit ,
gridor , gridor , croqueo , croqueo , id-
quod ,*



Frosone.

DE' VOLATILI. 19

*quod id quod , tododoit , tododoit , tirot ,
tirot , tuio , tuio . Gret , gret , gioch ,
gioch , tillili , tillili .*

Queste fervono solamente per avvez-
zare la lingua, e slegarla al Subiotto,
perchè imparando queste quattro da
per sè, il Dilettante ne apprenderà un
centinajo, e gli farà facile.



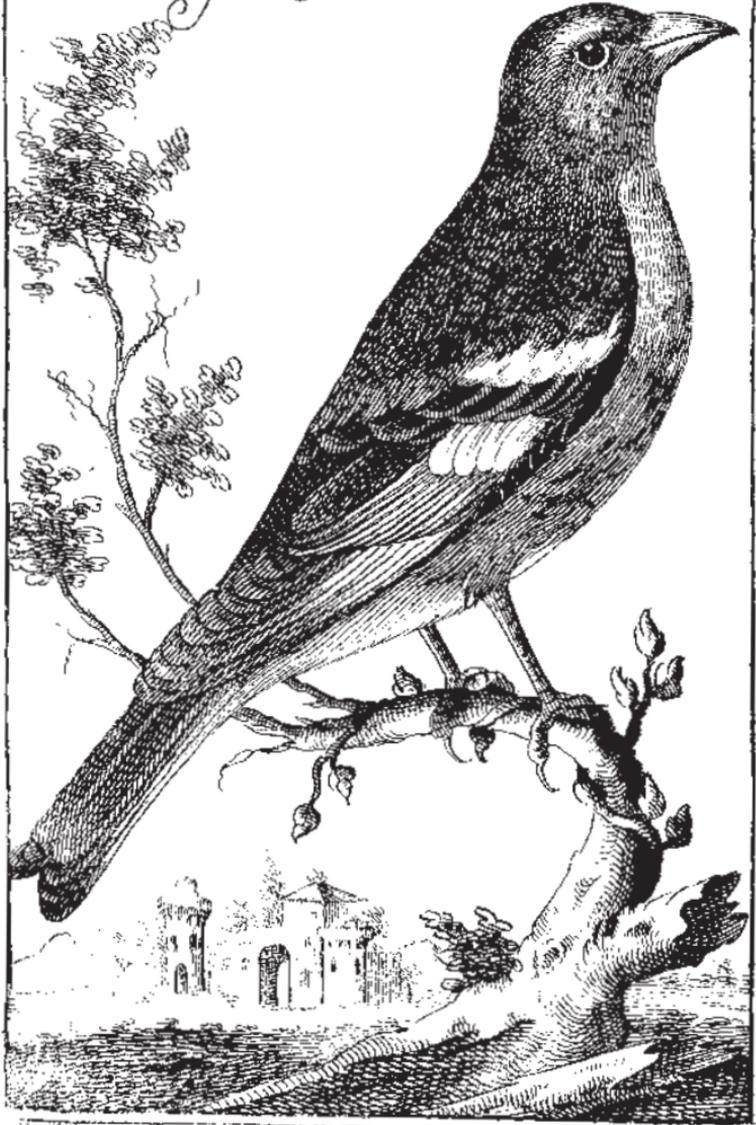
Del FRISONE.

A Vero dire, la qualità del canto
di questo animale non merita,
ch'io mi dilunghi nel descriverlo, a-
vendo egli solamente uno strido, che
apporta non poco vantaggio sì nei Roc-
coli, che nell'altre Uccelliere di simil
fatta, per lusingare gli altri passagge-
ri raminghi della medesima specie. E'
questo di vita, e becco molto più gros-
so di un *Finco* nostrano, con testa di
color cannellino, e sottogola di mac-

chia morella , con collo fino alle ali cenerino; schiena terrea , coll'ali imitatrici a quelle del Franguello ; coda nera e corta , macchiata di bianco ; petto rossigno ruggine inclinante al terreo , ed il ventre fino all'estremità bianchiccio . E' Uccello forte sì , ma di poco spirito, e meno scaltro , mentre nelle Uccelliere in ogni maniera e modo se ne pigliano , nulla sgomentandosi nel veder perduta mezza la compagnia , tutto che molto gridino , che ciò nulla ostante volazzando il restante , non molto lungi dalla Uccelliera, ritornano al Poggio ; e vedendo uscire dal buco il finto Falcone , stridendo furiosi si gittano al basso nel fondo della Rete, per lo spavento che hanno del Falcone. Amano questi animali la compagnia, che però farà molto bene tenerne in gabbia più di uno, acciò col loro natural strido trappolino i raminghi , che per loro naturale istinto abitano ne' Monti, e l'Autunno nelle Campagne, dove si cibano di

Sorgo

fringuello.



W. H. Auden, Inc.

Sorgo rosso, semi di Canape , semi di Oppio , e Miglio , onde non abbisogna molta spesa per alimentarli ingabbiati .



Del FINCO Nostrano .

DOvendo ragionare di questo Uccello, m'ingegnerò di far palese il vantaggio sommo ch' egli arreca nelle antedette maniere di Uccellare , e che qualità debbano aver quelli che si vogliono ingabbiare , acciò riescano cantatori , ed utili nel tempo di servirsene . Devesi pertanto osservare di tenere di quelli che si pigliano gli ultimi di Settembre , che siano di vita grossa , e di buona portata , ed altre condizioni ancora , che si credano giovevoli , tenendoli ingabbiati alquanti giorni , fino a tanto che siano affuefatti al pasto ; e prima di acciecarli se gli dia per tre o quattro giorni o

B 3 pisto,

pisto , acciò si mettino in vigore , e carne per resistere al patimento del fuoco quando si orbano . Di più , si faccia scelta , quando si pigliano o col Vischio , o colle Reti , di quelli che si rimenano , gridano , e fanno il segno rapinale , essendo questi indizj , che per lo più riescono cantatori ; imperciocchè , essendo di sua natura animale scaltro , e furbo , sentendosi colto nelle insidie , non può a meno di non fare i predetti moti , i quali indicano che è de' più spiritosi , ed accorti , tutto che meschinello siasi preso nell'aguato , a differenza di moltissimi altri della medesima spezie , che non fanno segno veruno ; dal che si scopre , che sono de' più poltroni , e di minor spirito , e per conseguenza non riescono cantatori . E quì io non posso accordare l' opinione di certi vecchi Professori di sì bell' Esercizio , i quali fanno gran conto de' Nidiaci , ponendoli sotto la scuola di qualche *Finco* vecchio cantatore , acciò essi pure im-
parino

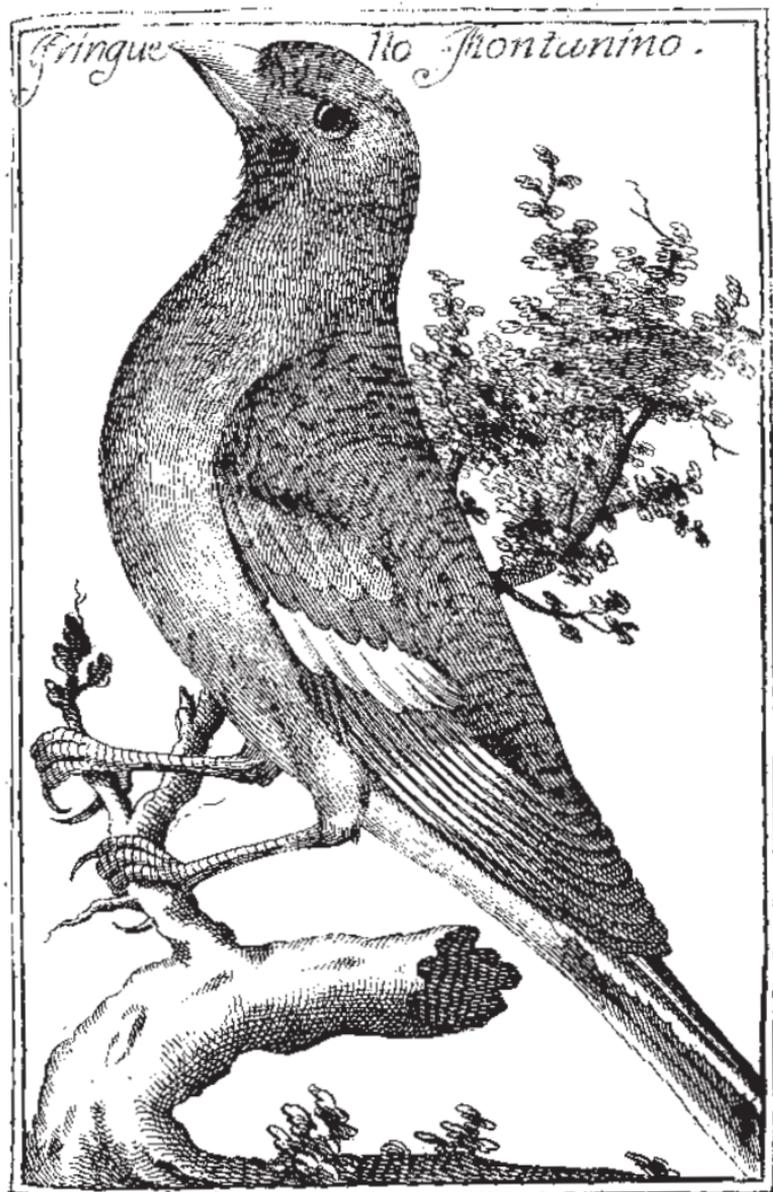
parino il medesimo canto, lo che la esperienza mi fece conoscere di poco o niun vantaggio, mentre è bensì vero, che per trappolare i raminghi fa di mestieri che siano cantatori; ma per maggiormente affidarli è meglio che facciano il loro natural e selvaggio canto, a cui hanno più credenza per gittarsi con minor difficoltà al poggio. E' questo Uccello di grandezza quasi di una Passera Mattusia, con becco di mediocre grossezza e bianco, colla sola punta tendente al nero; capo terreo, e vicino al becco celeste; collo di sopra tinto di ruggine, e sotto inclinate al rossiccio fino alle coscie, ed il restante bianco; la schiena terrea, col sopra codile verde giallo; le ali segnate terree nere e bianche; con coda piuttosto nera, con due o tre penne divise di bianco, ma la femmina è men colorita del maschio, e più biancheggiante. Gli animali di simil fatta formano i loro Nidi sulle cime degli Olmi, Cipressi, Castagni, ed al-

tri alberi. Il padre non si scosta molto dalli suoi teneri figliuoli, per dar loro scuola del suo natural canto; e quando sono allevati, e che escono dal Nido hanno per istinto di associarsi con gli altri della medesima specie, abbandonando in allora i suoi genitori, per dar poi principio verso la metà di Settembre al loro passaggio.



Del FINCO Montano.

ANche questo è di moltissimo giovamento nelle mentovate Uccellerie, perchè negli anni che vi è gran passaggio di simili Uccelli, quando vi siano buoni Richiami, se ne pigliano in quantità; non essendo animale di molta accortezza, e per ciò facile a gittarsi, particolarmente sentendone a stridare degli altri, non prevedendo le insidie, ma bramando piuttosto avidamente il pasto, che si lusinga ritrova-



Fringilla montanina.

Dall'acqua C.

re dove ne fente altri, che sbeccano, e stridano conforme la loro naturalezza. Fa di mestieri pertanto averne tre o quattro almeno, che sino vecchj e ciechi ingabbiati, acciò al Santo Martino, che è il tempo del loro passaggio, quando questo succeda per dove si Uccella, si possa subito preparare il Giuoco, e Zimbello con quelli, che in quell'anno si sono presi; avvertendo, che sia scoperto alla vista dei passeggeri alla meglio, che la situazione comporti, acciò precipitosi si gittino nelle incognite insidie. Sarà molto utile ancora, acciò con minor stento venghino nello aguato, avere un Gabione di larghezza di un piede inquadro, e di altezza di un solo mezzo piede, con dentro quattordici o quindici Montani maschi, avendo per istinto il beccarsi, e tiranneggiarsi; lo che udendo quelli di passaggio, al certo si calano per ivi pascolare, supponendo esservi colà dove gli altri sbeccano buona pastura. Avendo anche per
pro-

26 LA CACCIAGIONE

proprietà di rubbarfi il grano fuori di bocca uno con l'altro, onde inavvedutamente inciampano nelle insidie. Vanno questi in truppa, amandosi scambievolmente, ed affollandosi per non esser, come dissi, molto scaltri. La loro grandezza è poco più di un *Finco Nostrano*; il sapor della carne è alquanto amaro, ed acido, per essere allevati e nudriti sulle più erte Montagne, dove si cibano di certi semi di erbe selvagge acide ed amare. Hanno le penne di varj colori, col becco grosso e giallo, colla punta tendente ad un color terreo; il capo al di sopra tempestato di bianco e nero, inclinate al rosso; con gola bianchiccia; schiena rossigna e terrea; il sopra codile bianco; petto e sotto ali gialligne; le ali terree imbiancate, con tinte nere. La femmina è quasi simile al maschio, se non che in tutti i colori è più smorta, sbeccando anch'ella come il maschio, se non che questo fa di più uno strido a somiglianza di

Cardello



Cristof. & Don. Aquas. Scul.

di rospo. E' ben degno per tanto questo Uccello di essere conservato, per non ritrovarsene sproveduti nel tempo che l'anno sia abbondante; nel qual caso l'Uccellatore farebbe costretto ingabbiarne di quelli, che alla giornata si pigliano, i quali sempre riescono taciturni, e di poco canto, e così si lagnarebbe, vedendo il bel passaggio, e non potendone far preda, per mancanza di buoni Richiami.

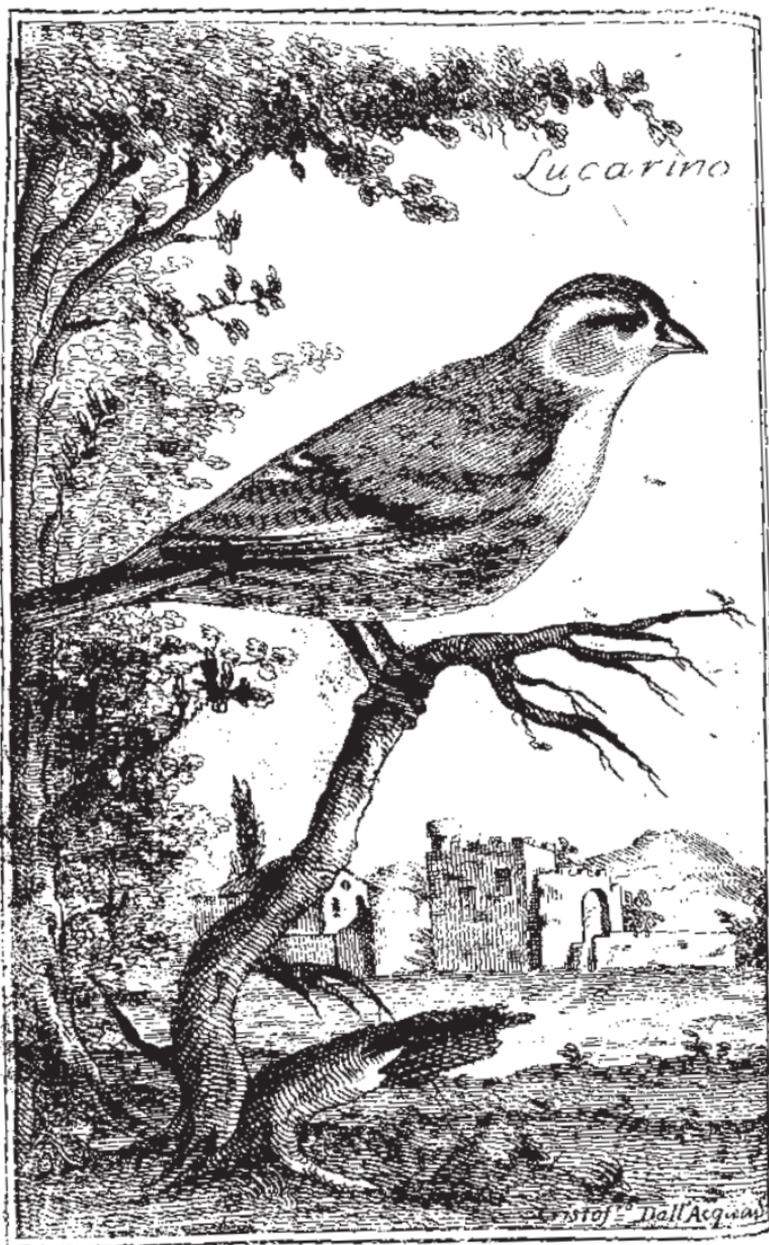


Del CARDELLINO.

Egli è di molta bellezza, che se non ve ne fosse tanta abbondanza, farebbe per questa assai più d' apprezzarsi di qualunque altro Uccello; ma siccome in questi nostri Paesi sono frequenti ed usuali, così non sono in molta stima. Le di lui colorite penne sono sì vaghe, che a gran fatica l' arte può rassomigliarle. Ha la becchie-
ra

28 LA CACCIAGIONE

ra bianca alquanto lunga , e di mediocre grossezza , col capo mascherato da quattro varj colori , cioè : le tempie di vivo sguardo ricoperte , con filo bianco nella sommità , e nell' estremo un circolo nero , col difotto tinto mischio , che continua tutto il sopra collo ; il petto cenericcio carico ; ma soffiandogli per mezzo delle piume , e attentamente osservandovi , si vede un giallo quasi invisibile , da cui si scuopre essere maschio ; la schiena è di color ruggine , il sopra codile nero ; e le ali sono ben divise , colla punta nera , nel mezzo terree , e quasi nel fine con scacchi bianchi , e al di sotto cenericcie terree ; ha le gambe sottili , che tendono al color castagno ; e i piedi delicati . La femmina è assai più spaurata di colore , e sbuffandole nel petto , non le si scuopre il gialligno come nel maschio . E' sì grazioso insomma in ogni suo movimento , e tanto dilettevole nel canto , che è una maraviglia , allettando con questo chi lo
fente,



sente, perfino gli Uccelli di differente specie ; che per ciò deve accordarsi bisognevole , per affidarli , acciò poi venghino negli aguati. Alla bellezza e vaghezza di questo animale , non corrisponde il sapore della di lui carne , che è di poco gusto, perchè mai s'ingrassa ; altrimenti , se fosse di miglior sapore , non vi sarebbe forse chi lo pareggiasse, mentre di questi alle volte se ne fa buona preda, onde la maggior utilità si è , che il di lui canto affidi gli altri Uccelli, tuttocchè di diversa specie , i quali di gran lunga sono più saporiti e gustosi.



Del LUCCHERINO.

ANcor questo piccolo animalino di molto è profittevole per Uccellate, perchè facendo la sua specie per lo più ogni cinque anni un copioso passaggio, accade di prenderne alle volte

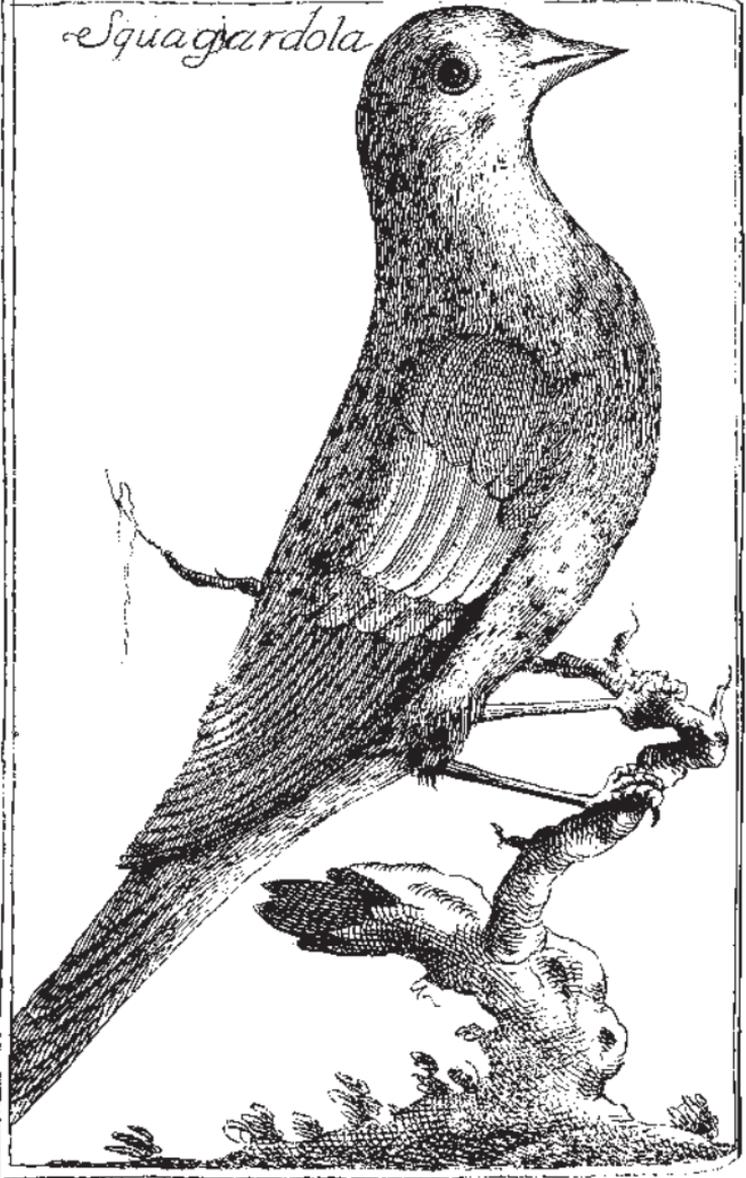
te un buon numero , per non essere Uccelli scaltri , ma bensì molto semplici . Da quanto io notai lo conobbi bisognoso per trappolarne della sua specie , ed ha un soave e delicato canto , onde lo giudico benemerito di esser annoverato tra questa truppa di Uccelli , che stabilisco necessarj per la Uccellagione . E' soave , come dissi , nel suo cantare , è domestico , e per ordinario si mantiene grasso , benchè di vita più gentile del Cardellino . Ha il becco piuttosto piccolo , avendo nella sommità della testa un rotondo nero , col principio che discende al collo verdogiallo , fino all'estremità del codile , ed ha la gola tinta di nero , con piccola macchia ; il petto col ventre verde biancheggiante ; le ali tinte in due parti di nero e bianco , ed il resto verdeggiante , colla coda piuttosto corta , morata e verde . Si distingue la femmina per esser più minuta , e senza nerezza sul capo e gola , anzi si scuopre in ogni sua parte il verde più
smorto

Passera.



L. W. Rogers del.

Squagardola



Verdone



smorto e bianco . Sono questi animaletti assai amanti della compagnia , e però per lo più volano in truppa , onde è facile il farne buona preda ; e benchè siano piccoli , sono però di carne gustosa e buona , e sono delicati nel canto .



*Della Verdolife , ovvero
Squagiardola , Ceranto ,
e Celega o sia Passera .*

PER dar fine al mio ragionamento intorno agli Uccelli necessarj da conservarsi ingabbiati , per servirsene nei Roccoli , Tordare , Boscaglie , Reti da tratta ed altro nelle opportune stagioni , mi resta ancora da dimostrare l'utilità di questi tre suddetti per compiere la più volte mentovata ordinanza . Per non riuscir adunque di tedio al Lettore della presente Operetta
con

32 LA CACCIAGIONE

con discorsi inutili, dirò esser la *Squagliardola* degna anch' essa di esser posta nel numero di questa piccola squadra di armonici Uccelli, avendo ella di sua natura uno strido, che rassomiglia a quello dell' Ortolano. Ha il capo e la gola bisfonato di color verdegiallo terreo, le ali piuttosto lunghe, col petto gialliccio zafferanato, e le gambe bianchiccie, consimili alla Tordina, e la becchiera quasi eguale alla Ciotta. La femmina è affai più smarrita nei suoi colori, nè mai abbandona il maschio, se non viene presa dai Cacciatori. Questa spezie di animali fanno i loro Nidi nel Monte, ben discosto dal piano, ed il suo passaggio nel fin di Ottobre, andando nelle marzemme per isfuggire il freddo.

Il *Ceranto* è Uccello piuttosto ardente nel suo canto, che rassomiglia quasi al battimento e suono del tamburo, ma piuttosto si può dire gracchiare, che canto, col quale anzi confonde e disturba quello degli altri; onde

non

non lo vedo bisognevole al nostro intento, non avendo qualità veruna; ed essendo scarsi questi nostri Paesi di simili Uccelli, che però non mi diffondo in descriverlo, per non perdere inutilmente il tempo, e passerò a parlare brevemente della *Celega*. La *Celega Migliarina* la giudico molto necessaria, servendo mirabilmente per trappolare Uccelli di qualunque specie, mentre ella dà credenza a' *Frisoni*, *Finchi* di ogni sorte, ed altri; perchè, se si osserverà ne' cespugli dove vi è la unione di tali *Passere* vi si vedranno associati altri Uccelli ancora di qualunque specie, essendo queste molto accorte, non provenendo da altro, a mio credere, la-di loro sagacità, che dal convivere con noi tutto l'anno, dal che hanno tempo di scoprire, e d'imparare tutte le insidie, che si adoprano, se qualcheduna di queste inciampa negli aguati; anzi, che col moto, dirò così, del suo cantare, trattiene ed avvisa le altre, ac-

ciò non vadino ne' lacci ed infidie , tanto più , se ad alcuna per sua buona sorte sia toccato di scamparne la vita ; onde altra utilità non apportano , che di servire di zimbello per inciampo di ogni altra sorte di Uccelli.



*Di diverse spezie di
Uccelli.*

DEscritte per quanto ha potuto la mia insufficienza le qualità di quegli Uccelli , de' quali antecedentemente parlai , dimostrando anco quanto siano utili nelle Uccellerie , ragionerò adesso generalmente del vantaggio , che da tutta questa , dirò così , armonica ordinanza ne deriva , qual è di prendere tante altre diverse spezie di Volatili , che non sono necessarj conservar ingabbiati. Già fin da principio
appro-

approvai necessario il *Merlo*, perchè col di lui dilettevole selvaggio canto alletta ed incita gli altri Uccelli alla calata, fra i quali il *Tordo*, che per esser quasi della medesima spezie, quando lo sente cantare, frettoloso colà sen vola; così pure il *Rosignuolo*, del quale il *Merlo* ha qualche somiglianza nel canto, prestamente vi concorre, tanto più perchè sono allevati nelle medesime Selve, onde sentendolo nel tempo di Autunno cantare, allegramente a quello si accosta. La *Boscara*, il *Caponero*, il *Codirosso*, la *Baccetta* bianca cinarina, la *Tordina*, il *Pettrorso*, e la *Moretta*, Uccelli quanto gentili nel loro canto, altrettanto delicati e gustosi da mangiare, tutti d'accordo corrono al dolce canto del *Merlo*, come fanno i figliuoli dietro la voce del loro genitore. Nè da altro mi giova credere che ciò succeda, se non perchè tutti questi Uccelli fanno i loro Nidi nelle Colline, e Montagne stesse, dove covano i *Merli*, e

così unitamente abitando tutta la State, si avvezzano ad un tal canto, onde nell'Autunno calando da' Monti, se li sentono cantare, curiosi s'involglano di accostarvifi, e così incautamente s'inviluppano nelle insidie.

Il canto del *Tordo* parimenti non dà fastidio agli altri Uccelli selvaggi, che anzi assieme con quello del *Merlo* più facilmente gl'incita alla calata, e così nel tempo de' passaggi si può comprometterfi di farne buona preda. E' però d'avvertirsi, che io parlo del *Tordo* nostrano, o sia da Uva, mentre, come ben è noto, vi sono di tre sorte di *Tordi*, la prima è il *Gazzano*, il quale per lo più sta ne' nostri Paesi, ed è maggiore delle altre due spezie sì di vita, che di canto, tutto che di carne di minor gusto, ed anche il canto men delicato e dilettevole. Per lo contrario il *Tordo* nostrano, che è la seconda spezie è assai migliore tanto di carnagione, quanto di canto, ed unitamente col *Merlo*,
come

come dissi , fanno gran riuscita nelle Tese, ed altre Uccelliere . Si chiama Nostrano , perchè è più in uso degli altri , ed è animale mansueto e docile , ed a questo viene fatto encomio sopra gli altri con quel detto : *inter Aves Turdus* ; intendendo con ciò di lodarlo e per la bontà della sua carne, particolarmente quando è ben nutrito e grasso , e per la dolcezza del suo cantare, non essendovene altri, che abbiano tali e varie botte di canto , colle quali col suo natural istinto imitano il *Merlo*, la *Quaglia*, il *Capone-ro*, la *Lodola*, la *Paruffola*, ed altri molti. La terza spezie è il *Tordo Mascarello*, o sia *Cesellino*, il quale fa il suo passaggio gli ultimi di Ottobre, sul terminare de' *Tordi* nostrani ; ma di tal sorte se ne vedono pochi pochissimi a' giorni nostri . Sono bensì saporiti di carne, cibandosi per ordinario di bacche di Ginepro , ma di vita sono più scarsi del *Tordo* nostrano . Portano sopra gli occhi due segni

38 *LACACCIAGIONE, ec.*

distesi in bianco, con macchie sul petto degli altri suddetti più fuocate, e parimenti le sotto ali, ed il restante somigliante alla seconda specie assieme col canto, quantunque sia basso, e sottovoce. Dal predetto general concerto né proviene maggiormente la credenza degli altri Volatili gentili, onde accadendo averne ingabbiati di buona qualità, che siano cantatori, si può accertarsi, che, essendovi di ogni sorte il passaggio, se ne farà anche buona preda, tanto più, che scambievolmente una specie coll'altra si ama. E questo basti intorno agli Uccelli.





DESCRIZIONE
DELLE
UCCELLIERE,
e della loro fattezza.


 Uì sul bel principio darò a vedere la piantagione, e qualità di due Roccoli, l'uno per i soli *Tordi*, l'altro che serva sì per i *Tordi*, che per altri Uccelli. Il Roccolo adunque per i soli *Tordi* dovrà essere di dodici pertiche di grandezza, e trentasei di rotondità, chiuso e ferrato di foglie, folto ed alto di alberi, con nel mezzo preparato un piccolo Casino, oppure anco da un lato, per chioccare, e

non impedire il corso ai Volatili, sbuffando dalla Torricella vicina all'Arco, la quale sia dell'altezza di diciotto in venti piedi, che abbia la facciata verso Monte, e la schiena a Mezzogiorno, che in tal modo riuscirà buono e perfetto. Il Roccolo poi si da *Tordi*, che da altri *Uccelli*, dovrà esser diverso dal già detto, mentre dovrà avere i suoi poggi secchi, con piazza e giuoco ai *Uccelli*. La grandezza di questo sia di dieci pertiche, assieme colla larghezza. L'Arcone sia scarico di rami e foglie, ma bensì con rime di Noce o d'Albero, che siano secche e posticcie, colla piazza fra l'Arcone di larghezza per ogni parte di sei pertiche, volta verso il Levante, ove vi si preparino due fili, che ad ognuno vi siano attaccati tre o quattro *Finchi* a Zimbello, che siano in libertà colla vita ed ali, per farli svolazzare nelle occorrenze a vista degli altri passeggeri. Di più, dentro all'incavo della piazza vi sia accomodato fra *Carpani*

DE' VOLATILI. 41

pani un sito , o luogo per mettervi i Chiocchi per adoprarli al bisogno , facendoli chioccare ; servendo il detto ripostiglio anco per fermar lo scampo a qualche Uccello , che sotto lo sbuffo potesse sortire , e fuggirsene . Devesi notare , che il Roccolo per i soli *Tordi* sia carico di rame , e ben fogliato , senza poggi fecchi , e che la Rete sia posta allo ingrosso , cioè a dire , chiara di buffo , o sia sacca , acciò i *Tordi* , che hanno maggior forza degli Uccelletti , non s' inoltrino in esorbitante Rete , perchè resti luogo accomodato anco per gli altri . Guardisi intanto l' Uccellatore di non esser premuroso a fare lo sbuffo , non essendo di già il *Tordo* animale sospettoso , ma bensì stia allesto e preparato , tenendolo in mano , per esser sempre a sua voglia disposto a farlo .

Si accostumano in certi luoghi Roccoli quadrati , tenendo nelle cantonate di questi certe casselle per chiudervi dentro le Reti nel tempo di notte , acciò

ciò siano riparate dalla rugiada , e brina ; ma questi non posso lodarli , per causa , che dovendo avanti giorno esser difese dallo Uccellatore , non può farlo , se non con pericolo di rompere le Reti , perchè non è così facile all' oscuro prepararle , ed attaccarle ai suoi uncini , e farvi i suoi buffi o facchè , come richiedesi . Inoltre tali Roccoli sono dannosi per gli Uccelli che vengono al poggio , perchè hanno più tratta per arrivare alle canionate , che alle facciate , e così non trovando tanto sto la Rete fortiscono più facilmente dallo Arcone , e fuggono ; e nemmeno , quelli fatti con tale simmetria , sono di bella comparsa e pulitezza , per non esser rotondi , e perciò non sono da accordarsi . Ma per il genial trasporto , che tengo , specialmente nella Cacciagione del Roccolo , che non ha paragone con altre Uccelliere , tanto per la nobiltà , comodo , e pulitezza , quanto perchè l'occhio gode da lontano avvicinarsi i Volatili , così voglio descrivere
più

più minutamente quattro forte di Roccoli, dilatandomi in qualche cosa dai due soprannominati, spiegando ad uno ad uno la simetria, quadratura, larghezza, rotondità, grandezza, e piantagione.

Imperciocchè, due cose si ricercano: una è la bellezza, l'altra è il frutto; e l'una e l'altra unite rendono piena soddisfazione. Al Dilettante, che solo la pulitezza non farebbe gustosa, se non a quelli che non sono Dilettanti; e se la simetria fosse mal posta, ma fruttuosa, non darebbe gusto se non ai Uccellatori. Così per unir tali circostanze fa mestieri, che a tali Piantagioni siano Uomini pratici sì per la situazione del luogo, come dei passaggi di Uccelli; aver mira alla vicinanza de' Monti, attacco de' Boschi, alle nude Campagne, ed altre cose, che fossero per disturbar alla Uccelliera il passaggio.

Descrivendo adunque la prima simetria di un Roccolo, che solo deve Uccellarfi

44 LA CACCIAGIONE

cellarsi a *Tordi*, e fissata la situazione, piantar il suo Casino, o Torricella, che deve servir allo Sbuffadore, per occupar tanto terreno, quanto fa di bisogno. Da poi prender la Pertica per far il primo tondo, cioè, il tondo interno di Pertiche per dritta lunghezza quindici in circa, che sarà un tondo di Pertiche quarantacinque, arrivando le punte del tondo dell'intera Spalliera, Arcone o Pergola da un lato all'altro, abbracciante il Casino, o Torricella; dandogli dalla prima riga fino alla seconda del tondo interno, cioè dentro nell'Arco, una larghezza proporzionata di otto piedi in circa, per dar passaggio all'Uccellatore, che possi girar con una scala, per non dissipar e romper la Rete, che è ivi attaccata di dentro verso la seconda riga del tondo interno, discosta dal medesimo un solo piede. Ritornando poi con la Pertica al Casino, o Torricella per far il sottotondo, cioè un tondo discosto dal primo già sopra accennato di Pertiche
sei

sei di lontananza, che farà in dritta linea Pertiche ventidue inclusive, le due Arconate, che in tonde righe faranno Pertiche sessantasei, stringendo, e rubando verso il Casino due Pertiche, abbracciando fra le due Arconate il Casino; e restando aperto dal primo tondo fino al secondo per tutta quella vasta rotondità, che sarebbe scappo ai *Tordi*, così per levar tal motivo pernicioso, s'interrompe tutto quel corso con tre archi diritti da un tondo all'altro, con proporzionata ed egual distanza, per poner ivi a cadauno la sua Vite.

Quella Piantagione tanto dentro al primo tondo, che dimostra il corpo del Roccolo, quanto quella di fuori, devono esser tutte Pianta poste con buona ordinanza, e distanza da una Pianta all'altra per pulitezza, e frutto. Per pulitezza, per far conoscere, che il diletto deve esser unito anche alla virtù. Per il frutto, perchè, se farà un impianto confuso, e non a riga, e quadratu-

dratura , confonde e ferma i *Tordi* , che s'affrettano verso l'impianto delle Reti. Tenendo sempre le Piante di tali Roccoli un poco più alte degli Arconi, con l'ordine a poco a poco , che nella mezzaria del corpo del Roccolo sieno alte piedi quattro più degli Archi. Per adornar poi tal Roccolo più per apparenza, che per frutto , attaccando un tondo al sottotondo già accennato ; ma si deve avvertire di attaccarlo verso sera , per far una cinta al Casino , che scorrer deve verso Monte. Ma il tondo restando al fine del medesimo verso Mattina lontano dal Casino , in distanza di otto in nove Pertiche, che nel colmo verso Monte farà lontano dal Casino Pertiche ventidue , per appagar l'occhio di chi si diletta della Volatile Cacciagione del Roccolo intieramente allestito fin' ora da *Tordi*.

Stringendosi poi sei Pertiche da quell'accennato tondo Arco , si pone un altro tondo interno, che tocca quasi verso

fo

fo Sera , restando a Mattina lontano dalla Torricella in facciata del sotto-ondo , per poter tal tondo interno , Uccellando a guisa di Roccolo da Uccelletti , e perciò si lasciano distaccati verso mattina i tondi interni ed esterni , per poter ivi far il Zimbello , o Zogolo da *Finchi* , ponendo solo una Rete da Uccelli nel tondo interno verso Monte , e non negli altri , perchè tutto il resto porta Rete da *Tordi* , etiam tre passadini , che interrompono la lunga rotondità , cioè , dal tondo interno a quello esterno , sì alla parte verso Mezzogiorno , che è il maggior corpo del Roccolo già indietro accennato , come verso Monte , dove si Uccella pure a *Tordi* , eccettuato il semplice solo tondo intorno . Le Piantè del qual tondo interno , nel corpo si lasciano ben ramate , alte , e schiarite , dove resta l'Archetto tondo : ivi si fa il Giuoco da *Finchi* .

Passiamo a discorrere del secondo Roccolo , che si chiama bastardo , perchè

48 LA CACCIAGIONE

chè serve da *Tordi* , e *Uccelli* , ma poco avvantaggiato nè per una preda, nè per l'altra , perchè la Rete bastarda porta una macchia, che per i *Tordi* non è sufficiente , perchè non potendo con facilità passar il capo, e imbrogliarsi le ali, si cavano e fuggono; e per gli *Uccelletti* particolarmente gentili trapassano la macchie , e fuggono . Di ciò facciano testimonianza i maggiori Dilettanti , che ritrovar si possano nel nostro sì dilettevole officio, Nonostante il Roccoło bastardo si piantato ne' Monti, come in Pianura, questo farà di un circolo di Pertiche quarantacinque, tutto chiuso, e rotondo, rinferrato di Viti, fisso di foglia, di archi intralciati di verde, senza appoggi lecchi; ma bensì essendo passato il tempo più abbondante de' *Tordi*, spelaggiando la cima delle Pianta què e là nel Roccoło, perchè a tali Rame spelaggiate dà più credenza ai *Finchi* di appoggiarsi.

Il terzo Roccoło poi sì rotondo, come

mo quadrato , potendo ancor questo chiamarsi bastardo , fervendo da *Tordi*, come da *Uccelli*. Ma a questo non si conviene il nome di *Roccolo* , ma bensì di *Uccelliera*, perchè questa terza simmetria da nuovo inventata , resta indietro il tondo , non venendo unitamente a chiudersi , e perciò si dice *Uccelliera*, e non *Roccolo* , perchè questo nome vuol dire *Rocca*, cioè cosa rotonda . Questo adunque deve essere di *Pertiche* quaranta incirca di rotondità , tralasciando un vacuo terreno di *Pertiche* cinque in sei inclusive *Mattina*, e *Mezzogiorno* , ponendo ivi un *Arco rovescio* , cioè che interrompa il tondo , correndo per quello una *Rete* con schiena verso il *Roccolo* , facendo piazza al comodo del *Zogolo* da *Finchi*.

Il quarto ed ultimo *Roccolo* , nome per altro carpito , ma non legittimamente posto , perchè questo deve esser piantato come una mezzaluna , cioè : un mezzo tondo posto verso *Mezzogiorno* , scorrendo il schenale verso *Sera*

e Monte; e ritrovandosi verso Mattina si fermano le Arcate Piante. E da quel loco fino dove è il principio, resta aperta piazza spaziosa senza alcuna Pianta, dove si devono far giuocare gli Uccelli in terra per render credenza alla sua spezie. Tale Uccelliera farà dentro piantata in chiaro con pochissime Piante, anzi con tre o quattro finti appoggi secchi senza foglia, alti una buona pertica, cioè: sei piedi di più di quello sia l'Arconata, che sostiene la Rete, con una Torricella alta venti piedi in circa fuori della Uccelliera otto piedi verso Mezzogiorno, riguardando lo Sbuffadore verso Monte, e questa Torricella non deve esser nè di pietra, nè mobigliata di belle adiacenze, ma bensì quattro Legni alti di sei piedi in quadro, piantati ed imbottiti di Falletti, o Celesti, per non impaurire gli Uccelli che passano, e che vogliono ivi ammetterli. Questa particolarità, che qui faccio in minuta della Torricella, e non nelle

nelle altre Uccelliere , o Roccoli quì indietro descritti; dirò, che è cagione della picciolezza; e nudezza della Uccelliera, perchè negli altri si ritrovano più foglie, e più verdeggianti, che occupano il chiaro inciampo. Questa piccola Mezzaluna si può fare con terreno di Pertiche trentatrè inclusive, le cinque Pertiche della piazza zimbellante. A questa Uccelliera non ci vuol altro, che Rete fina di una maglia da soli Uccelli; avvertendo, che gli Uccelli non hanno quella forza, che hanno i Tordi, e perciò l'Uccellatore deve fioccar la Rete, cioè a mucchio piccolo e spesso; val a dire fioccheggiarla ogni altra riga d'Armatura. Parerà, che in questo ultimo e quarto mio Roccolo mi sia esteso con infruttuosi discorsi e minucchie; ma avendo tante volte io ponderato a puntino tutte queste cose, non avendo trovato nè per scienza, nè per esperienza, nè per pratica di trent'anni in circa in tal professione, non esser vera sincera e in-

fallibile Uccellazione delle quattroforti di Roccoli, se non il primo, cioè quella simmetria di un vero e doppio Roccolo da schietti *Tordi*, perchè non interrotto da altra specie di Uccelli, da Reti appropriate ai *Tordi*; in somma il tutto legittimamente adattato ai *Tordi*, e per *Tordi*, inciampo per loro sicuro. Così l'ultimo e quarto Roccolo da Uccelli gareggia con il primo: quello da *Tordi*, questo da Uccelli; avendo in se ogn' inciampo sicuro sì per la singolar simmetria, e Piantagione, come per Richiami, Reti, Torricella, Appoggi, e Zogoli, cose tutte adattate al vero Uccellare.

E voi Dilettanti antenati, che professavate il nostro diletto, avrete forse voi lasciate le due simmetrie dei Roccoli, che si chiamano Bastardi? non lo credo. Credo perciò, che un tale abuso sia derivato per cagione di risparmio, perchè Uccellando da *Tordi* ci vuol una Rete, e da Uccelli un'altra, e per facilitar, che una sola Re-

re sia bastevole. Lavorò una Rete, che servì all'una, e l'altra Uccellagione, e così si chiama Rete di quel buon nome, e fu un pensare di grande risparmio, di somma prudenza, e da savio Dilettante; ma non conoscete il disvantaggio, e che siete ingannati, nè si può alcuno di voi, che così pensa, chiamarvi Dilettante. Nò, Lettor mio caro, disingannati pure da un sì pernicioso abuso, che siccome un Uomo non può servir due Signori, così una Rete non può servir tanto da *Tordi*, come da *Uccelli*; perchè di una ventena di *Tordi*, che entrerà in una Rete bastarda, si può contentarsi di trovarne otto inciampati; e di una ventena di *Uccelli*, si può a patto contentarsi, che ne resti da tramagliare dieci. Alla fine di cinque in sei stagioni si faccia il conto della quantità fuggita. Oh prudenza, dirò, o bel pensare di quelli, che hanno piacere di prendere di una sorte e l'altra in tal maniera, cioè, nei primi tempi dell'

Autunno estender una Rete da Uccelli; e inoltrandosi la stagione al venir de' *Tordi*, gettar quella abbasso, ed estender per quindici giorni una Rete vera da *Tordi*, allora conoscerete che le vostre Uccellagioni vi accresceranno il diletto, e le prede faranno maggiori.



*Della Tordara, o sia
Casello,*

NOn è nuova questa Invenzione di Uccellare, tuttavolta per seguitare il mio impegno anche di questa dirò puramente quello, che a ciò richiedesi; non pretendendo però di dar ammaestramento a' provetti di sì bell'Arte, ma solamente per dare qualche cognizione a chi volesse imparare, per poi esercitarla. Deve perciò la Tordara, o Casello esser in buon sito, della grandezza, che possi portare quat-

quattrocento Piante , distanti cinque piedi l'una dall'altra , di figura rotonda o quadra , che nulla importa ; e volendosene prevalere nella stagione propria , si farà speronare e tolaro nel mese di Luglio , acciò di nuovo possa per l'Autunno rimettersi verdeggiante , preparando al di fuori una Passaglia , o sia Siepe , alta quattro piedi , che circondi la detta Tordara , per impedire lo scampo agli Uccelli imbrattati dal Vischio ; e nel mezzo di ogni facciata (posto che il Casello sia grande) vi sia una buca di profondità di un piede e mezzo , acciò gli Uccelli invischiati , girando , possano cadervi dentro , che così facendo meno pensano alla fuga , e l'Uccellatore ne prova vantaggio , mentre è più spedito a ritirarsi nel suo Casino preparato nel mezzo della Uccelliera , dove vi sia disposto un nicchio per potervi accomodare i Richiami , e per farli chioccare nel passaggio de' *Tordi* . Si allestiranno inoltre cento e ottanta Basto-

56 LA CACCIAGIONE

ni in circa, che appoggino da un Carpine all'altro, distanti in modo, che si possano vedere dagli Uccelli. Questi bastoni faranno tappati, e tagliuzzati, per porvi sopra con bella ordinanza le sue Panellette, o Bacchettine invischiate, di lunghezza di un piede, compreso il manico non rivolto di Vischio. Prima però di caricare le Bacchettine vada l'Uccellatore all'Acqua corrente, se può, e lavi e batta ben bene detto Vischio, fino a tanto che l'Acqua resti chiara; e poi prenda Oglio di Pomella (se il tempo è caldo, e buono) e lo mescoli col Vischio, ma in poca quantità, acciò non coli in terra. Ed in caso, che la stagione fosse fredda, e che facesse ghiaccio, prenda dell'istesso Oglio, che sia fritto assieme con Cipolla, ovvero Oglio di Lino, che l'uno e l'altro preserva il Vischio dal freddo.

La Tordara poi, o Boscaglia, che si Uccella co' soli lacci di crena, o crine, deve esser più folta ed imboscata,

scata, e deve avere la Siepe, o Possaglia co' Rami, e pavimento verde, all'opposto di quella da Vitichio, che si tiene netta e pulita dall'erbe, acciò gli Uccelli non si attacchino colle Pannelline, e tirando fuggano. La ragione, per cui la Tordara da Lacci debba essere più imboscata e folta, si è, perchè gli Uccelli, che ivi calano, credendosi di essere come in una Selva, con tutta la loro quiete e comodo, van saltellando finchè restano al Laccio appiccati. Avanti però di nuovamente distendere detto Laccio, si prenda Lisbietta leggera, che sia tepida, e si lavi, tirandolo poi in rotondo e legandolo, e dopo si ponga sopra di una tavola all'ombra ad asciugarsi; e così di mano in mano quelli, a' quali si troveranno appiccati gli Uccelli si leveranno, e si aggiusteranno in detta maniera, ponendovene intanto di nuovi in quei siti medesimi, perchè dovendo tutto giorno star fuori i Richiami, non trovino gli Uccelli luoghi senza Lacci, e possino restar presi.

Della

*Della maniera di Uccellare
a Tordine, e Civetta.*

PER far preda di *Tordine* fa di mestieri preparare il luogo sopra di un Monticello, o Collina, ovvero anche in un Prato, purchè sia luogo, che non vi siano Poggi vicini, se non quelli appostatamente preparati coll'infidie, i quali doveranno essere due, o tre Paloni, o sian Cavre, con quattro, o cinque Stanghette senza verdura in sulla cima, ma solamente tronchi secchi tappati, e tagliuzzati come i Pali per le Tordare, per accomodarvi con bell'ordine le Panelline invischiate, della lunghezza di poco più di mezzo piede. Inoltre, d'intorno ai detti Paloni alti diciotto piedi, vi siano altri quattro o cinque Paletti dell'altezza di piedi quattro o cinque da terra, fatti nel modo stesso dei Paloni più grandi; nel mezzo de' quali vi
fi

fi ponga una *Civetta* sopra la sua Crozzola, che si possa far giuocare negl'incontri, con altri Richiami di *Finchi* vecchi ingabbiati e ciechi, e *Tordine* vecchie pur ingabbiate, procurando, se sia possibile, che siano maschi, i quali hanno un soave canto, che rassomiglia alla *Calandra*; che così facendo, essendovi passaggio, si farà buona preda di *Tordine*, *Codirossi*, ed altri gentili Uccelli.

Anche il divertimento della *Civetta* è di molto diletto per pigliare gli Uccelli gentili, onde il Dilettante dovrà avere la sua *Civetta* assuefatta al giuoco e volo della Crozzola, alla metà della quale vi sia una Gabbia rotonda di fil di ferro, oppur di reve, per porvi dentro di fresco in fresco al più uno o due Richiami, ed abbia preparati nella sua canna sei in otto Bacchettoni involti di Vischio, piuttosto acconciato alquanto duro, acciò il Sole non lo faccia colare, distendendoli poi a misura de' luoghi, e negl'incontri,

60 LA CACCIAGIONE

tri, che voglia far la sua Caccia. Avverta però, che nei primi tempi della stagione, cioè alli *Codirossi*, e *Beccafichi*, dovrà tendere i suoi Bacchettoni nelle Siepi, o siano Ciese, che piuttosto siano alti, e perpendicolari, acciocchè gli Uccelli volandovi sopra si attacchino bene, e non possino più scampare. All'opposto poi, se sarà la stagione de' *Pettiroffi*, *Morette*, e *Paruffole*, distenderà i suoi Bacchettoni alle Ramelle infuori della Siepe, che siano più piegati di prima, per esser questi Uccelli meno scaltri delli suddetti. Procuri perfino colla mano alla bocca di fare lo strido della *Civetta*, facendo anche gridare un *Pettiroffo* col stringergli le ali; il che sentendo la ciurma degli Uccelli, che sono all'intorno, più facilmente voleranno nella Tesa, ed inciamperanno nelle insidie, che avendo la stagione favorevole, farà buona Caccia.

Delle

*Delle Quagliare , e qualità
de' Quagli , e suo go-
verno ; e così pure dell'
andar colla Quaglia.*

Non può negarsi, che questo modo di Uccellare non sia di grandissimo diletto, quantunque sia di maggior fatica e stento di tutte l'altre Uccellagioni. Chi pertanto vorrà esercitare tale impiego, dovrà avere in primo luogo *Quagli* sufficienti sì per bontà, che per numero. Per bontà intendendo, che siano scelti e cantatori, così pure che siano ciechi, acciò maggiormente si accresca in essi il desiderio di cantare per tirare a se le *Quaglie*; lo che non farebbero se non fossero Orbi, ma piuttosto salterebbero per la Gabbia, e vedendosi in tanto numero attaccati alla Stanga, si arrabbierebbero l'uno coll'altro, e non aprirebbe-

ro becco. Intorno poi al numero è superfluo il determinarlo, poichè quanto esso è maggiore, tanto maggiore ancora si può sperare la preda, accorrendovi più facilmente le *Quaglie*: Ciò nonostante assegnerò un numero competente, e dirò, che cento *Quagli* sono sufficienti per far la Quagliara; essendo inutile, che nella fera; e specialmente nel far del giorno vadino i *Quagli* botteggiando di canto, ma bensì, che senza intervallo di tempo strozino cantando in furia, a causa, che se di quando in quando botteggiaranno, abbenchè nella Campagna vi sia l'ajuto del Quagliere, o sia Quagliaro lo si metteranno in vicinanza le *Quaglie*, ma resteranno disperse e seminate per i Campi, lo che non succederà, se nel far del giorno strozzeranno con furia. E' necessario adunque avere sufficienti *Quagli*, che far possano buone strozzate, acciò poi coll'ajuto del Quagliere si possano radunare nella Posta quelle, che sono disperse per i vicini

cini Campi ; la qual Posta , ovvero Quagliara deve essere un largo ordinario di terra di sei Vanezze in circa , seminate di Sorgorosso , con una Piantata di terra vacua sì da una parte , come dall'altra , acciò non fortiscano dalla Posta nel tempo che si parano , non osando per loro naturalezza distaccarsi dal folto , e vederfi allo scoperto . Nel mezzo del Sorgorosso dove si fa la Quagliara , si pianti due Pali grossi a sufficienza , per ponervi tra l'uno e l'altro la Stanga , che si possa alzare ed abbassare comodamente ; la qual Stanga farà di altezza proporzionata per attaccarvi a cinque per mazzo le Gabbie co' *Quagli* , ed in lontananza di sei pertiche dalla detta Stanga si accomoderà la Rete , cioè Copertojo , perchè possino andarvi dentro quando sono parate , e restarsene nell'aguato .

Non è da approvarsi in simil Caccia il Cortinello , attesochè essendo dato fine alla parata , le *Quaglie* , che
resta-

64 LA CACCIAGIONE

restano addietro le altre , non avendo per anche fatta la Sacca , si levano e fuggono , ed anche per causa , che succedendo qualche mattina abbondante passaggio , non può il Cortinello supplire alla quantità ; tanto più , se la terra è secca e indurita non si possono con facilità piantare le Paline del Cortinello , e si va perdendo tempo con pericolo di farne fuggire . Così pure , se il Cortinello è umido , non può scorrere , nè restar infaccate le *Quaglie* , e perciò sul più bello si levano , e partono impaurite e squagliate . Molto lodevole pertanto è il Copertojo , o Covertoro , col quale non è sì facile che fuggano , perchè essendo perciò preparata la Passaglia di canna ben fissa , alta tre piedi in circa , che sia piantata fuori dalla Posta sì da un lato che dall' altro , e che abbia nel mezzo come una porta di larghezza di un piede , vi si distende sopra il suo Copertojo , il quale deve essere di bocca larga , e a poco a poco che vada stringendosi

gendosi nel corpo , sicchè nel fine vi resti come una manica , che sia attaccata ad una Capponaretta , o sia Creola fatta di Vinchi , apposta preparata , che in quella sbocchi il finimento del Covertoro , acciocchè , andandovi dentro le *Quaglie* parate , e tirando un cordone che chiuda il buco della manica , restino chiuse , come per esperienza ho veduta , e provata essere questa l' unica e più sicura Trappola . Disposti , ed attaccati i *Quagli* alla Stanga dopo le ore ventiquattro , verso un' ora di notte , si alzi dritta , acciocchè nel corso della notte vadino questi di tratto in tratto botteggiando , eccitandoli col *Quagliarolo* , che dovrà batterfi dallo *Uccellatore* senza fermarsi più di mezz' ora , circondando la Campagna per lo spazio di mezzo miglio di lontananza , e battendo il *Quagliere* or piano or forte fino allo spuntar dell' Aurora , perchè se si toccasse il *Quagliarolo* sempre in un luogo , e colla medesima voce , le *Quaglie* di

E già

già gettate si annojarebbero , e scuoprirebbero non esser quello canto di *Quaglia* , e facilmente si levarebbero . Nello spuntar poi dell' Aurora si ritiri il Quagliatore da un lato vicino alla sua Posta , facendo coraggio ai suoi ingabbiati e veterani *Quagli* , col battere il Quagliere piano a voce di vera *Quaglia* , perchè vengano nella Posta le *Quaglie* , ed acciò quelli appesi alla Stanga indefessamente strozzino ; ed appena spuntato il Sole si parino le *Quaglie* la prima volta , e dopo si cali la Stanga coi *Quagli* , mentre essendovene rimaste di ostinate e disperse , sentendo mutata la voce dei *Quagli* dall'alto al basso , corrano vicine a quelli ; passato poi il tempo di un'ora , di nuovo si faccia la parata per la seconda ed ultima volta . Terminata una tal funzione , si portino a casa i *Quagli* , dove sarà preparato il suo Ovo pisto ed acqua fresca , lavando il beveratojo prima di dargliela , acciò non patiscano ; e parimenti la sera avanti
di

di portarli alla Stanga si dia a tutti un poco di Miglio , levandogli dalla Gabbia il beveratojo , che questa a mio debole sapere è la miglior forma , che si possa praticare nel loro governo.

E' vero , che molte volte il piacere fa che nulla si curino i stenti e i pericoli della vita , come è quello dell' andar colla Quaglietta , il quale è di molta fatica per dover batter la Campagna , caminando più di quello affai , che non si fa colle Quagliere , acciò sempre stia in orecchie e motola *Quaglia* , ed anche perchè i gettati *Quagli* , udendo il Quagliere or da una parte or dall'altra , si rendano più ansiosi di cantare e volargli dietro ; e di danno e pericolo all'umano individuo , per essere la stagione , nella quale vi sono maggiori rugiade ed umidità di tutto l'anno ; sì pure per esser nell'Aprile , e nel Maggio breve il corso della notte , onde si leva alla natura il bisognevole riposo , dal che ne nasce

per l'ordinario , che da' Dilettanti di tal Caccia si contraggono infermità , ed indisposizioni gagliarde . Non devo per questo tralasciare di parlarne per debito del mio impegno ; che perciò , essendovi chi voglia esercitarsi in simil divertimento, dovrà sullo spuntar dell' Aurora trattenerfi fermo in un posto, toccando sotto voce il Quagliere per far volare d'intorno in poca distanza i *Quagli* ; e se per sorte ne sentirà qualcheuno cantar di lontano , non per questo deve abbandonare il posto andandovi incontro , perchè quando crederà incontrarlo sarà venuto , ed anco avrà trapassato il posto stesso da dove prima lo sentiva ; donde a mio parere farà bene dallo spuntar dell' Aurora fino al chiaro giorno starcene nel medesimo posto aspettandoli , sì anche per non assuefare le *Quaglie* a non cantar di lontano, del che cagione ne farebbe la curiosità dello Uccellatore per correr dietro ai *Quagli*. Avvertasi bene inoltre, che se qualche *Quaglio* facesse

cesse stentare la *Quaglia*, non venendogli vicino prontamente, in tal caso il Quagliatore dovrà mutar posto, che più facilmente lo prenderà; guardandosi però dal non esser troppo presto a coprirlo, se non è ben comodo, per non fallare il colpo, con rischio che la *Quaglia* si rattristi, e tralasci di più cantare, come più volte succede.

Posto in chiaro per quanto ho potuto il mio parere intorno alla Uccellazione de' *Quagli*, tratterò qualche cosa anche circa il Passaggio de' medesimi, il quale succede due volte all'anno, cioè, nel mese di Aprile, e di Maggio; nel qual tempo partono dalle Maremme e basse Campagne, per andar alla Montagna e piè di Monte, per far ivi i loro Nidi, benchè più amino le costiere delle Montagne, dove sono più dominati dal Sole, essendo animali, che per naturalezza godono il caldo e secco, più che altro luogo. Tali Nidi si ritrovano nei Formenti e Prati, dove l'erba non è ta-

gliara, ed altri simili luoghi, e fanno tredici o quindici Ova per Nido, i quali sono cavati dalla sola femmina, che viene abbandonata dopo il coito dal maschio, per andarsene in traccia di altre. Nati i figliuolini tosto corrono veloci dietro la madre, che li conduce al pascolo di ova di formica, pabbio, ed altri semi di erbe, i quali van crescendo, e per esser del primo Nido anch'essi covano una volta, facendo sette o nove ova, a differenza dei vecchi, che covano due volte in un' Anno. Allevati poi i figliuolini partono dalla Montagna, e verso la metà di Luglio in circa ripassano per le nostre Campagne in maggior copia della Primavera; e perciò in tal ripassaggio Uccellando colle Quagliere, se ne fanno buone prede, particolarmente se l' Estate è secca; che se poi succede, che sia umida e piovosa, faranno per altre parti il lor passaggio, qual dura dalla metà di Luglio, fin tutto il Settembre; dopo il qual tempo si ritirano

no

no alle Maremme, ed altri luoghi caldi, per ripararsi dalla Invernata. Questi animali sono soggetti al male dell' Ongella, quale lor viene negli occhi, e perciò subito, che vi si scuopre si tocchino con ferro infuocato, che tosto guariscono. Patiscono anche il mal caduco, dal quale si liberano tagliando loro le punte delle unghie, e spruzzandogli con Vino bianco generoso. Così pure sono soggetti al brusco, quale lor viene sopra il codile, gonfiandosi questo di un putrido umore, cagionato dalla troppa lussuria; che però in tal caso si taglierà gentilmente un tal umore, sicchè esca fuori quella putredine, unguendo una tal ferita coll'oglio comune, e dopo si leverà loro una gocciola di sangue da un calcagno, che sicuramente si rimetteranno in salute. Vi farà, facilmente, chi si burlerà, e prenderà giuoco di detti rimedj, ma per esperimento gli ho provati giovevoli. Altro adunque adesso non resta da notare, se non che i

Quagli, che devono adoperarsi per *Ri-*
chiamo, fa di mestieri dar loro la muta al tempo opportuno, acciò cantino nel tempo della *Uccellazione*; che perciò dovrà esser muta rigorosa, che è quanto a dire fresca, ed oscurissima, in maniera tale, che non vi traspiri punto di aria. Avvertendo però, che il fresco, ed oscurità convien dargliela a poco a poco; così pure prima di levarli di muta nel corso di giorni otto, lentamente si dia loro il chiaro e l'aria, che in tal forma facendo non patiranno detrimento, e riusciranno a maraviglia.





DESCRIZIONE

*delle contrarie Stagioni, ed
Osservazioni utili per
Uccellare.*



Rima di far parola dell'Autunno, e predire se la Stagione possa essere favorevole al civile e delizioso nostro divertimento, è di bisogno osservare l'Estate, vedendo, e notando bene le burrasche e venti, che in essa succedono, per non sbagliare ed ingannarsi, come fecero varj antichi Professori di quest'Arte nel voler profetizzare su tal proposito. Dirò pertanto quello che nel corso di molti anni, da che mi esercito in sì gustoso piacere, m'insegnò l'esperienza,

rienza , e fu , che se l' Estate succede piovosa , con Venti , Tempeste , ed altre burrasche , non si può fare buon pronostico dell' Autunno , nè sperare esito felice nella Uccellagione , per causa , che tali burrasche rovinano e sterminano non solo i Nidi coll' Ova , e nati Uccellini , ma bene spesso fan strage anche di Uccelli vecchj ; che perciò ne viene in conseguenza , che il ripassaggio dell' Autunno sia scarso , e con nessuna speranza di godere un giorno copioso ed abbondante di Uccelli . Che se poi il corso dell' Estate avviene sereno senza tempi burrascosi , e senza che cadano Nevi fuori di Stagione , può presagire l' Uccellatore , che l' anno farà favorevole con abbondanti passaggi , e copiose prede , quando non succedessero pessimi e perversi tempi ne' giorni de' passaggi medesimi , che in tale incontro farebbe spedito il caso , come darò a divedere .

Mi lusingo di già non esservi chi metta in dubbio , che la contrarietà
de'

de' tempi è quella che rende fallace i pronostici Autunnali , tutto che molti pretendino su di ciò fare gli Astrologhi , col predire giorni favorevoli per tali Caccie, ad onta de' pessimi Estivi indizj, come di fatto molti fanno, restando in fine deluse le loro predizioni e speranze . Io per altro in modo alcuno non posso acconsentire alla loro opinione , e lusingarli , ma bensì con tutta ingenuità devo far ad essi ciò che il mio lungo sperimento , e di molti altri ancora , più di me Professori e Dilettanti, ha osservato. Di già a chiunque professa sì dilettevole Arte è noto , che agli ultimi di Agosto per i primi di Settembre incominciano in questi nostri Paesi *Boscare*, *Codirossi*, *Capineri*, e *Rosignuoli*, Uccelli tutti gentili e di buon gusto, quando particolarmente sono ingrassati; così pure negli ultimi di Settembre verso il principio di Ottobre, cominciano a comparire *Tordi*, *Frisoni*, *Ceranti*, *Pettirossi*, *Finchi*, *Morette*, ed altri,
come

come anche agli ultimi di questo mese principiano *Montani*, *Squagiardole*, *Tordi Cefilini*, ed altri. Se il caso fa, che passi qualche giorno che non arrivino tali Uccelli, ecco subito certi Astrologastri, che predicono l'Autunno sterile e scarso, nulla badando ai giorni e tempi stravolti, che avranno impedita una tal comparsa. Ma di grazia si fermi il Dilettante, e non formi sinistro pronostico per le ragioni predette; riflettendo ancora, che l'Uccellatore si veste di color verde, il qual colore dinota speranza, che sempre deve averfi dal vero Professore, quando non passassero otto o dieci giorni dopo l'ordinario passaggio. Tale osservazione sarà stata fatta da ognuno, che passabilmente siasi esercitato in tal Arte, ed avrà veduto, che molti anni cominciò il passaggio con buona apparenza, la qual nel dì seguente forse restò delusa, e perciò ecco il povero Uccellatore sgomentarsi, e formar pronostici della scarfa Stagione.

Per

Per cortesia , prima d' infauste predizioni , si rifletta , che quantunque sia giorno sereno e chiaro dove noi Uccelliamo , può darfi contrarietà di tempi altrove , o nelle Montagne dove abitano gli Uccelli , oppure devono passare per venire ne' nostri Paesi ; e perciò , benchè abbiano principiato il passaggio , pure dalla stravaganza de' tempi vengono trattiene ed impediti dal profeguirlo ; come anche fanno quando per istinto naturale da DIO lor donato , prevedono che succeder debba in breve burrasca e vento . Che se poi profeguiranno il passaggio , benchè i giorni siano piovosi e stravolti , da null' altro può procedere , se non perchè , essendo caduta fuor di tempo la Neve sopra le Montagne , sono sforzati a partirsene frettolosamente , e fare con prestezza , ed alla rinfusa fuori della natural Stagione il passaggio , per andar con celerità ne' luoghi sicuri da tali intemperie ; nel qual caso non si può sperare di farne buone prede , per
 essere

effere di pochissimi giorni il loro volatile corso e passaggio . Non di raro succede , che il tempo sia lucido e chiaro sì nelle Campagne , che nei Monti , che mette in buona speranza l'ansioso Dilettante di godere buon passaggio, e con tutto ciò resta con le mani vuote ; non da altro questo proviene, se non che o da un sopravvenuto gagliardo vento, ovvero da una inaspettata nebbia , che ognuno di questi obbliga gli Uccelli a fermarsi, e starcene dove si trovano , essendo totalmente opposti tali sconvolgimenti alla loro naturalezza , di modo che li fanno desistere dall' intrapreso viaggio , non solamente il giorno , che nascono tali burrasche, ma anche per due seguenti giornate , come bene spesso fu osservato senza potersi penetrare la cagione di tale fermata. Per tanto farà molto vantaggioso , che non succeda veruno di detti impedimenti , nel qual caso gli Uccelli faranno per proprio istinto e naturalezza a suoi tempi

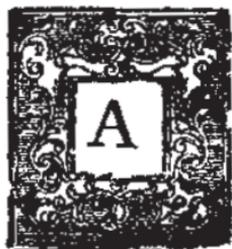
pi il passaggio con piacere , e buona speranza degli Uccellatori, perchè venendo con quietezza, e naturalmente, più volentieri si fermano, e badano ai Richiami e Zimbelli; rendendosi molto necessario per altro anche il favor della Luna , essendo in ciò ella assai benefica, mentre se accade il passaggio o che non vi sia Luna , o che abbia pochissimi giorni , ovvero nel Plenilunio , riuscirà il Passaggio balordo, e di poco gusto e frutto; essendo che i passeggeri Uccelli niente baderanno ai Richiami, Chiocchi, ed altro, onde i poveri Dilettanti non potranno render compiute le loro brame, facendone copiose prede.





DESCRIZIONE

*della qualità de' Chiocchi ,
Zimbelli , o Zogoli .*



A Cciocchè l' Uccellatore , nel tempo ed ora del passaggio , non abbia a lagnarsi senza rimedio per non aver Chiocchi a proposito per trappolar i *Tordi* passeggeri , darò qualche regola per farne buona scelta, che riescano pronti ed ubbidienti a far giuoco , alla veduta e comparsa della *Civetta* . Dovrà pertanto aver diligenza di tenere per Chiocchi di quei *Tordi* che si prendono il giorno antecedente, dando loro la prova il giorno medesimo che si pigliano , per salvarne poi sei in sette di quelli che riescono migliori ,

giori , acciò sufficientemente almeno possano servire il giorno dietro , onde di là a poco che sono presi , si mostri loro la *Civetta* , e si provino due o tre volte senza stancarli , e facendo riuscita si tenghino per il giorno seguente . Se alla veduta della *Civetta* chineranno verso di quella la testa , battendo il becco senza chioccare , ovvero salteranno sempre da una stessa parte della Gabbia , oppure , che alla comparsa della *Civetta* faranno un certo gridore disgustoso , che impaurisce i passeggeri , questi tali tosto si ammazzino , e si tenghino di quelli , che si girano d' intorno al fondo della Gabbia , che essendo quieti , vedendo a comparire la *Civetta* , fanno lo stesso chiocco , come se fossero in libertà nelle Selve e Montagne ; questi molto servono pel nostro intento , sperando , che il giorno dopo possano fare miglior riuscita , e render consolato il Dilettante , facendo buona preda de' raminghi passeggeri . Debbono inoltre

F di-

82 LA CACCIAGIONE

disporfi otto *Tordi* d'intorno al finimento della Uccelliera, de' primi prefi, e che fiano avvezzi a mangiare, dividendoli in quà ed in là degli Alberi, che fono d'intorno al fine de' Roccoli e Tordare, acciò fervano di spie per dar avviso del passaggio de' raminghi nell'aria, perchè subito l'Uccellatore poffi far chioccare i Chiocchi per eccitare i passeggeri alla calata; ed acciocchè i detti citti o spie poffano meglio fare il loro officio, farà bene ogni due giorni cambiare a cadauno il pofto, perchè così ftanno più in allegria, colla fperanza di fuggirfene dalla carcere. Sia pure l'Uccellatore in tempo del passaggio de' *Tordi* in buona attenzione dallo fpuntar dell'Aurora fino almen due ore di Sole, per effer pronto a chioccare nel punto del bifogno, perchè fe farà tar-do gli riuscirà inutile la fatica, per effer difficile il far retrocedere il *Tordo* quando è trapaffato, onde fpecialmente sull'ora che il giorno fi fa chia-
ro,

ro , ai primi segni de' citti o siano spie , deve far chioccare senza intervallo , acciò i gettati *Tordi* entrino nelle insidie , mentre le predette spie non si fermeranno di dar segno fino a tanto che sentiranno o vedranno *Tordi* . Desistendo poi i citti di dar il contrassegno , si tralasci il Chiosco , che di già saranno presi gli entrati , benchè l'Uccellatore non abbia inteso rumore alcuno , nè strida , perchè in quell' ora vengono dentro nelle Tese in fretta , e senza sospetti .

Dopo due ore che sia levato il Sole , si potrà da un solo agevolmente attendere ad Uccellare il restante della mattina (parlando de' soli Rocoli) che però starà ritirato nel Casino per esser pronto allo sbuffo , ponendo la *Civetta* in mezzo ad un Casottino a posta preparato , che sia circondato e coperto di verde , su di un solaretto vi sia la sua *Civetta* , che abbia due Chiocchi uno per parte , i quali siano separati con tele in maniera , che non

veggano la *Civetta*, se non quando sembrerà opportuno allo Uccellatore per farli chioccare in tempo del passaggio de' *Tordi*; onde le dette tele saranno aggiustate in maniera, che possano alzarsi ed abbassarsi una per volta, secondo il bisogno, e i *Chiocchi* possano fare il loro chiocco da richiamo un solo per volta. Ed acciocchè la *Civetta* sopra il suo palo possa far il suo giuoco, vi si attacchi un spago alle balze, il quale riferisca nel Casino dello Uccellatore, acciò a suo piacere nelle occorrenze possa scoprirla, e farla giuocare coll'ali, e i *Chiocchi* facciano il loro chiocco. Parimenti alle tele, che dividono i *Chiocchi* dalla *Civetta*, vi sia il suo spago aggiustato ad ognuna, acciò l'Uccellatore, stando nel Casino, possa alzarla ed abbassarla nelle occorrenze; avvertendo di non calarne più di una per volta per non rendere confusione ai *Chiocchi*, e stancarli tutti due in una sol volta, ma bensì avendo chioccato l'uno,

l'uno , si tiri la tela , e si copra la *Civetta* al secondo, acciò il primo possa prender lena , badando però di non lasciar molto la tela al basso , perchè non si dimestichino alla vista della *Civetta* , che così facendo ponno servire benissimo per tre mattine , e non più; lo che non farebbono , se troppo si molestassero con mostrar loro la *Civetta* , perchè non potrebbero lungamente durare in voce . Una tal maniera l'ho sperimentata migliore di ogni altra che trovar si possa , per esser fruttuosa , e di non molto disturbo e fatica ai Dilettanti.

Molte sono le maniere di adoperare i Zimbelli per i *Finchi Montani* ed altri Uccelli , per incitarli all' appoggio e calata . Certi legano i Zimbelli per le gambe , ed in tal modo tirandoli , presto si stancano e muojono . Altri preparano un tavolazzo in alto , e sopra vi aggiustano terreno con erbuzzo posticcio , sopra del quale fanno giuocare i Zogoli , che sono imbragati

sotto le coscie, e le ali, lo che impedisce loro il libero e natural volo, ed anche una tal trappola facilmente viene scoperta dai passaggeri. Vi sono di quelli, che trappassano loro le narici con un filo, acciò facciano il giuoco; ma nè l'una, nè l'altra di dette maniere con giusti motivi ponno accordarsi da' moderni Dilettanti. Per render però naturale e credibile il giuoco de' Zogoli, si deve preparare una piazzetta verso Levante, che sia alla scoperta, o dentro all' Arco, ovvero poco di fuori in vicinanza, accomodando il Terreno seminato con grano alquanti giorni prima di dar principio ad Uccellare, che nascendovi la sua erbetta, benchè vi si cammini sopra, resta non ostante il Terreno col suo verde. Dal Casino poi si tramandino nella piazzetta stessa due cordoncini, ad ognuno de' quali vi siano attaccati con discreta proporzione tre in quattro fili della lunghezza di un braccio, per legarvi nella estremità di questi il Zogolo

lo per la coda, che sia ben stretta, il che facendo il giorno avanti di metterlo al Zogolo, così facilmente non potrà trapassarsi la coda; ed in caso che vi fosse timore, se gli passi il sopra codile con una penna delle ali, che radoppiandola sopra la coda, e unitamente con questa legandola, non potrà sicuramente cavarla, e così aggiustati i Zogoli faranno più agili al volo per esser sciolti la vita, e vivranno dal principio sino alla fine della Uccellazione, mentre quanto più vengono tirati dal filo, tanto più si va incarnando la penna, che trafora il sopra codile. Qui però non finisce il tutto, ma fa di bisogno aver cognizione del movimento, che dar si deve ai Zogoli, mentre, non per ogni sorte di Uccelli deve darli ai Zimbelli lo stesso moto, ma ai *Finchi* passeggeri, basta che veggano il primo movimento, che tosto vengono; se troppo si darà moto ai Zogoli scopriranno l'inganno, cioè, che non sono fissi al

88 LA CACCIAGIONE

pasto, e fuggiranno . I *Montani* , che di loro natura stanno del continuo in movimento , ondeggiando (come si suol dire) or quà or là , senza fissarsi al pasto, per questi è necessario dar spesso movimento ai Zogoli per affidarli , acciò calino alla pastura ; e lo stesso deve farsi per le *Passere* , e *Cardellini* , tenendo, per dir così, di continuo in aria i Zimbelli , come ho veduto colla pratica , e per questo è di grande giovamento la cognizione della naturalezza degli Uccelli . Per i gettati poi all' appoggio bisogna conoscere il tempo opportuno per fare lo sbuffo , perchè ai *Finchi* , e *Squagiardole* è necessario esser pronti a fare lo sbuffo nel passaggio che fanno sopra i poggi, coprendoli col medesimo sbuffo ; i *Tordi* , *Montani* , *Frisoni* , ed altri Uccelli si possono lasciar appoggiare , e con tutto comodo darle lo sbuffo, ma non così i *Finchi rossi* , perchè venendo al poggio , e fermandovisi , se ne fuggiranno sotto lo sbuffo senza inciampare

nella

nella Rete . Nelle Tordare ed altre Tese, dove non è necessario lo sbuffo, basta aver sufficienti vecchj Richiami, che abbiano avuta la muta, e che abbiano tralasciato di cantare i mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, ed Agosto; regolandosi su di ciò conforme si vorrà dar principio o presto, o tardi alla Uccellagione . Nell' Inverno si fa, che gli Uccelli ingabbiati fa di mestieri riguardarli dal rigore del freddo, e venendo il mese di Aprile cominciano a cantare, onde non bisogna lasciarli goder l'aria fino ai primi di Maggio, come molti fanno, ma bensì riguardarli da quella, per poi al principio di Maggio privarli del chiaro e dell'aria nello spazio di otto giorni, sempre più restringendoli, e tenendoli maggiormente all'oscuro, di modo che, per così dire, non gli traspiri attorno l'aria fino a quindici giorni, avanti che si dia principio ad Uccellare . Arrivato il detto tempo, i primi otto giorni si leveranno dalla muta, dandoli a poco

co a poco il chiaro e l'aria, e gli altri giorni otto susseguenti si esporranno un'ora alla mattina a prender l'aria conforme al tempo, che vi vorrà dar principio. Questa regola ho voluto assegnarla, acciocchè non si prenda sbaglio dandogli chiaro ed aria tutto in un tempo; avendo osservato, che da questo succedono loro molte infermità, di dolor di capo, stornità, flussioni, tosse, ed altri malanni, ai quali vi si applicheranno quelle Medicine più adattate e proprie, secondo gl'incomodi; al qual effetto nella pagina susseguente saranno descritti diversi Rimedj, conforme la qualità delle Malattie, da praticarsi.

*Malattie degli Uccelli, e
suoi Rimedj.*

POstema, che si vede, e si conosce nella testa dell'Uccelletto, o dalla melanconia, ovvero dalla gonfiezza in un occhio.

℞. *Toccare con ferro infuocato l'offesa parte, e dopo ungerlo con Sapone nero mescolato con Ooglio, che si asciugherà.*

Ulcere nel palato.

℞. *Dargli per bevanda succo di seme di Melone, mescolato con acqua, per tre o quattro giorni, e toccarli il palato con una penna bagnata nel Mele rosato, oppure comune.*

Per la Raucedine.

℞. *Far bollir acqua con Giuggiole, Fichi secchi, e Zucchero, che sarà perfetto rimedio; e dopo dargli*
un

92 LA CACCIAGIONE

un poco di succo di Bietola , o sia Bieta , tenendoli al sereno , ma coperti .

*Per l' Asma , e Strettezza
di petto .*

℞. *Se gli dia a bere due o tre goccioline di Ossimele , mettendovi lo stesso nel beverajo , mescolato con acqua , ovvero Zucchero violato , o candido semplice , che si ricupererà .*

Per la Podagra , o Gotta .

℞. *Decotto di radici di Elleboro bianco , e con acqua calda , ovvero acqua vita lavargli i piedi , oppure ungerli con butirro fresco .*

Per la Tifichezza , o Gonfiezza .

℞. *Seme di Melone , pestandole assieme con Zucchero , e si formi pastella con due goccioline di acqua , e poi dargli per due giorni succo di Bietola ; e scoprendosi che l' animale*

DE' VOLATILI. 93

male sia stitico , s' intingerà una penna nell' Ogljo , e si applicherà come serviziale.

Per il Brusco.

℞. *Si pigli l' Uccello , guardandoli sopra il codile se ha putredine , spremendogliela fuori , e levandoli poco sangue o dalla cima di un ala , o da un piede.*

Per il Mal Caduco.

℞. *Subito conosciuto un tal male , si tagli all' animale la sola punta di tutte le unghie , e si bagni con Vino bianco grosso.*

Avendo pertanto Uccelli aggravati da qualche male , si procuri con diligenza di scoprire quale di queste Infermità possa essere , per non prender sbaglio nell' applicarvi il rimedio , onde in vece di apportargli sollievo non gli si dia la morte ; che perciò è necessario , che l' Uccellatore abbia buona
capa-

94 LA CACCIAGIONE

capacità e discernimento , onde possi preservare e mantenere la sua scelta di Uccelli ed ingabbiati Richiami, per esser almeno sufficientemente provveduto nel tempo della Cacciagione , e Passaggi.

Sembra cosa strana , che a' giorni nostri sieno bisognevoli tante sottigliezze , e fine maniere per prender Uccelli ; ma non è da meravigliarsi , mentre , se nei tempi andati non si ricercava tanta finezza , non erano essi sì scaltri da tante insidie , che loro vengono tese , e ve n' erano in maggior abbondanza , perchè non venivano distrutti nella Primavera , quando si accompagnano , e nell' Estate , quando fanno i loro Nidi ; in maniera tale , che si rende quasi impossibile , che i bestiolini possino campare la vita da tanti aguati , che ne' Campi , e nelle Montagne stesse vengono loro tesi. Per tanto ci vuole finissima industria e fatica nel tempo de' Passaggi per pigliarli ; ed è molto dannevole l'introdotta
abuso

abuso di Uccellare ne' tempi dalle Leggi proibiti, perchè prendendo Uccelli, particolarmente femmine, in detta Stagione, se ne rovinano molti e molti, secondo la qualità degli Uccelli: laonde a' tempi nostri i Passaggi, e Cacciagioni de' Volatili sono ridotte sì scarse. Grazie però distinte sieno alla somma Clemenza di questo SERENISSIMO DOMINIO, che per riparare sì detestabile abuso, pur troppo avanzato, con suoi rigorosi Proclami maturamente ha provveduto ad un tale abominevole disordine; comandando, che niuno ardisca, fuori de' tempi dalle Leggi permessi, Uccellare e distruggere Nidi, acciò da' suoi fedelissimi Sudditi nell' Autunno, quando si ritirano dalla Città alla Villa per goder qualche riposo, possano ricrearsi in sì gustoso ed onesto ministero. Coraggio adunque, che in avvenire si ristabilirà sì dilettevole Caccia, e i Professori di sì bell'Arte non avranno il dispiacere di provar l' Autunno scarso,

ma

ma piuttosto potranno assicurarsi di godere il frutto delle loro fatiche , facendone abbondanti prede nel tempo degli Autunnali Passaggi.

Nè qui farà fuor di proposito , che io prescriva certe massime , e regole , acciò chi volesse esercitarsi in tali Caccie possa formare buone congetture per i giorni de' Passaggi sì per motivo de' Tempi , che della Luna , con altri segni osservabili per pronosticare se succederanno buoni i Passaggi medesimi la mattina stessa , o nel dimani , ovvero in quella settimana.

Preparata dunque con ordine ogni cosa quando si voglia principiare la Uccellagione , e posti in Canto gl' ingabbiati vecchi Richiami , e ben disposta l'Uccelliera , sia Roccolo , o Tordara , alla metà di Settembre in circa si darà principio al dilettevole esercizio ; ed inoltrandosi la Stagione si potrà formar congettura , se saranno abbondanti o scarsi i Passaggi , osservando bene quegli Uccelli che ricomincia-

no

no il loro Passaggio , se di mattina in mattina proteggono , ovvero nò . Se segusteranno di giorno in giorno con qualche abbondanza , potrà l' Uccellatore sperare , e presagir bene . Ma se nel tempo stesso , che danno indizio del Passaggio tutto in una volta , si vedrà mancare , tutto che sia tempo bello e sereno , non per questo l' Uccellatore si sgomenti , nè si metta così facilmente a formare pronostico , ma offervi prima la Luna in che stato si ritrovi , la quale molto influisce a dar più o meno moto al Passaggio degli Uccelli , dal che potrà prender regola quante mattine staranno a proseguire l'incominciato Passaggio . Che se una tal ferma procedesse da una improvvisa pioggia , sicuramente tal mancanza durerà pochissimi giorni , quando però detta pioggia non fosse proceduta da giornate nuvolose ed oscure , che in tal caso sbanderà e romperà il Passaggio , e per due mattine susseguenti , succedendo gagliardo ed improvviso

vento, si tralasci pure di affaticarsi, che sarà inutile l'aspettazione. Ma se la Stagione fosse avanzata al tempo de' *Finchi*, e de' *Montani*, e che il vento non fosse impetuoso, ma bensì venticello continuo, non abbandoni l'Uccellatore il suo esercizio, ma stia bene attento, che di tali Uccelli particolarmente ne farà buona e copiosa preda, se però non sopravvenisse una folta nebbia, vero veleno de' Passaggi, che in tal caso si potrà abbandonare il posto, e riservare i Richiami nel Casino, senza speranza in quella mattina particolarmente di farne preda veruna.

Giunto il tempo del Passaggio de' *Tordi*, non sia facile l'Uccellatore a formare vaticinio, benchè dimostrasse buon aspetto e principio, accrescendosi di giorno in giorno il Passaggio e preda, e quantunque i stessi *Tordi* fossero tutti di una egual grandezza, poichè, se ve ne fosse frammischiato alcuno de' piccoli, dimostrerebbe scarsezza; ma osservi bene dopo le ore
venti-

ventiquattro, se sente nell'aria di quando in quando gridare, o sia cittire, che farà segno farsi il Passaggio in tempo di notte, con danno grande della Cacciagione e de' Dilettanti, per esser chiaro e manifesto indizio della scarsa Stagione, e che passando in ore sì tarde sono sforzati o da un inaspettato freddo, oppure, che in breve farà per succedere un lungo imperversato stravolgimento di tempo. Che se per lo contrario in tempo notturno non si sentirà cittire nell'aria, ma solamente due o tre ore inanzi giorno si metteranno a far il loro Passaggio; allora potrà benissimo il Dilettante predire con qualche sicurezza, che l'Autunno farà di piacere, e lungamente abbondante, particolarmente se vedrà un *Merlo* di Montagna con cecche sopra gli occhi, frammischiato con qualche quantità di *Tordi* maggiore delle passate mattine. Così pure, che si prenda qualche *Pettiroffo* anticipatamente all'ordinaria Stagione, e che i *Tordi*,

che si pigliano nelle insidie , non gridino , nè vogliano chioccare alla veduta della *Civetta*: fegni tutti sicuri per poter formare il pronostico , che di giorno in giorno fia per capitare il buon Passaggio ; lo che non si potrebbe predire , se più volte si vedessero sette ovvero otto *Tordi* uniti in compagnia , mentre una tal frequente unione indicerebbe esser il fine del loro Passaggio .

Tutto che antecedentemente abbia procurato descrivere un sì dilettevole esercizio, adducendo anche le maniere de' nostri primieri Professori , degni per vero dire di ogni venerazione; mi resta nonostante , prima di far fine a questa mia Operetta , di dimostrare molti altri modi per Uccellare sì antichi , che moderni , rendendo palese l' arte di ben servirsene , non meno che lo stento e pericolo nel porli in esecuzione . Il Roccolo per tanto , a mio credere , è Uccelliera non molto antica , ma piuttosto moderna , ed è
affai

affai comoda, civile, e dilettevole, introdotta da pochi anni, nella quale si fanno le prede stando al coperto, e fuori dell'umido, lontani da certe intemperie dell'aria, e ricreando l'occhio, scuoprendo la venuta de' Volatili, e l'inciampo negli aguati, con allegrezza e piacere de' nostri corporei sentimenti. Il Roccolo perciò non è da paragonarsi coll' altre maniere di Uccellare, per esser molto più utili di questa. Che ciò sia vero, se parliamo della Tordara, devesi stare in questa coll' orecchia bene attenta, rinchiusi tra Carpini e Cespugli, senza poter in verun modo divertir l'occhio, e con profondo silenzio; se della Caccia di *Lodole* ed altri Uccelli, con Reti da 'Tratta, fa di mestieri stare tutto il giorno, per così dire, esposti all' umido del terreno, ed a gagliardi freddi, con intemperie. Se si Uccella con la *Civetta* e Vischio, bisogna sfiatarsi calcando Campagne, ascendendo Monti, ed entrando ne' Boschi, il che anche

fi dee fare Uccellando collo Schioppo, e colle Reti da Siepe o sia Ciesfa ; e lascio da parte il ridicolo piacere di quelli, che in tempo di notte nel crudo Verno vanno ne' Boschi con lume e suono di campanella per far preda di Uccelli, particolarmente de' *Finchi*, nel tempo che i poverelli sono appiattati in piccoli Boschetti per dormire; divertimento in vero faticoso, e molto pregiudiziale all' umano individuo. Di gran piacere per altro è la Caccia delle Pantiere nel tempo del Verno, la quale si fa nel giorno, che sia lucente, che non ostante il sommo stento di dover tutto di battere le Campagne, passando molti giorni in quella senza vedere il frutto di tanta fatica, a riserva di qualche giorno, che si fa buona Cacciagione, pure non posso condannarla; ma per altro il Roccolo è di gran lunga di meno pericolo e fatica, e conseguentemente più civile di ogn'altra Uccellagione. Non per questo i Dilettanti dell' altre Cac-

cia-

ciagioni debbono perdersi di spirito abbandonando il loro piacere , mentre , benchè io esalti l'Uccellare a Roccuolo , non intendo per questo disapprovare le altre maniere , che anzi subito darò qualche regola a chi non fosse bene ammaestrato nella Caccia delle Pantiere , acciò possa bene esercitare un tale ufficio . Che però è necessario essere l'unione almeno di sei persone , ognuna avendo la sua Rete , badando quando si ritrovino nelle Campagne Uccelli in truppa di fare la Tesa delle Pantiere contro del Sole , cioè : se di mattina , si distenderanno verso il Ponente : se di dopo pranzo o sera , si stendano verso Levante ; sicchè gli Uccelli restino tra l'occhio del Sole e le Reti , poichè nel fare della parata non possano scoprirle . Ben disposte , e preparate le Pantiere , si prenda la volta ai pascolanti Uccelli , dividendosi subito i sei Uccellatori , e formando come un circolo per unirli pian piano in mezzo al Rastello o Circolo , mettendosi

doſi due alla coda , e gli altri quattro due per fianco , ſtando i due alla coda più addietro di quelli ai fianchi ; ed avendo poſti gli Uccelli in marchia verſo delle Pantiere , quando vi ſono vicini tre o quattro larghi di terra , quei due alla coda tireranno in alto i finti Falconi o Ludri , nel cader dei quali faranno lo ſteſſo , che ſono ai fianchi per tenere in caſſa gli Uccelli , ſenza mai fermarſi dal gittar in aria i Ludri , ed avanzar terreno fino al termine della parata , continuando ſempre lo ſteſſo ordine e metodo , che nel principio.

Deſcritte , per quanto mi fu poſſibile , le maniere più praticate per Uccellare , non poſſo laſciar addietro quella poco fa introdotta delle Siepi o Cieſe , ſtudiatamente piantate per trappolare gli Uccelli gentili con le Reti , e con i Lacci i *Tordi*. Sono queſte piantate in maniera , che tra due Siepi vi ſcorre nel mezzo un piccolo Rivolo di Acqua , ed ognuna di dette due Cieſe
ne

ne forma un'altra, le quali due Ciese per lungo nel mezzo hanno il suo Vialetto, per cui un Uomo con non molto stento vi può camminare; ficchè le due Ciese poste a lato dell'Acqua ne forma ognuna un'altra, e così in vece di due Siepi diventano quattro, formate tutte di Piante che producano pasto per gli Uccelli, per allettarli ad abitarvi, per farne poi all'ora propria la preda e raccolta. Ma tal arte è molto bene ideata; e perciò ammirando in questa il sommo diletto del Signor Conte ANTONIO GHELLINI, del quale attualmente provo la somma beneficenza, permettendomi (oltre ad altro) benigna libertà di esercitarmi in sì dilettevole Ministero, in cui, come dissi, fin da miei primi anni mi adoprai, ragione ben vuole, che a Lui pure consacri questa mia Operetta, la quale, deve riuscire intelligibile, in materia particolarmente delle descritte Siepi, o Ciese nel Rame lineate, acciò ognuno, che volesse porle in pratica, possa senza stento e confusione capirne la idea.

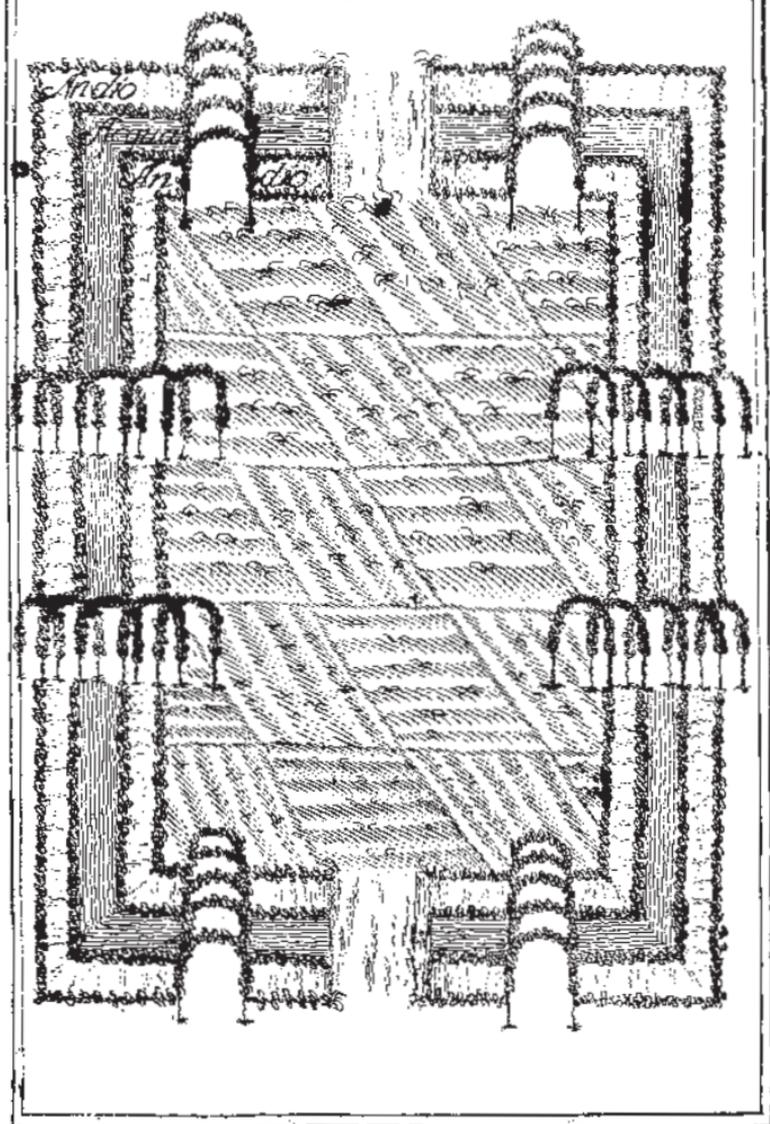
106 LA CACCIAGIONE
E S E M P L A R E .

Ciefa	_____
	STRADA
Ciefa	_____
	ACQUA CORRENTE
Ciefa	_____
	STRADA
Ciefa	_____

Siami lecito, per altro non ributtando l'opinione di chi fu l'Inventore delle suddette Ciefe, anzi professandoli ogni venerazione, per soddisfare in questo unicamente il mio genio e natural trasporto, che suggerisca un altro ordine e fattezza di Siepi, la quale a mio credere farà miglior trappola per *Tordi*, ed Uccelli gentili di quelle dette di sopra, per esservi Acqua, pasto, e frescura per vie più adescarli a fermarvisi; la qual fattezza per intelligenza maggiore sarà espressa nella seguente figura. Avvertendo, che ogni Ciefa sia disposta con proporzionata distanza l'una dall'altra, per potervi camminare un Uomo, e quanto più lunghe faranno, farà assai meglio.

FI-

Sieppi



F I G U R A.

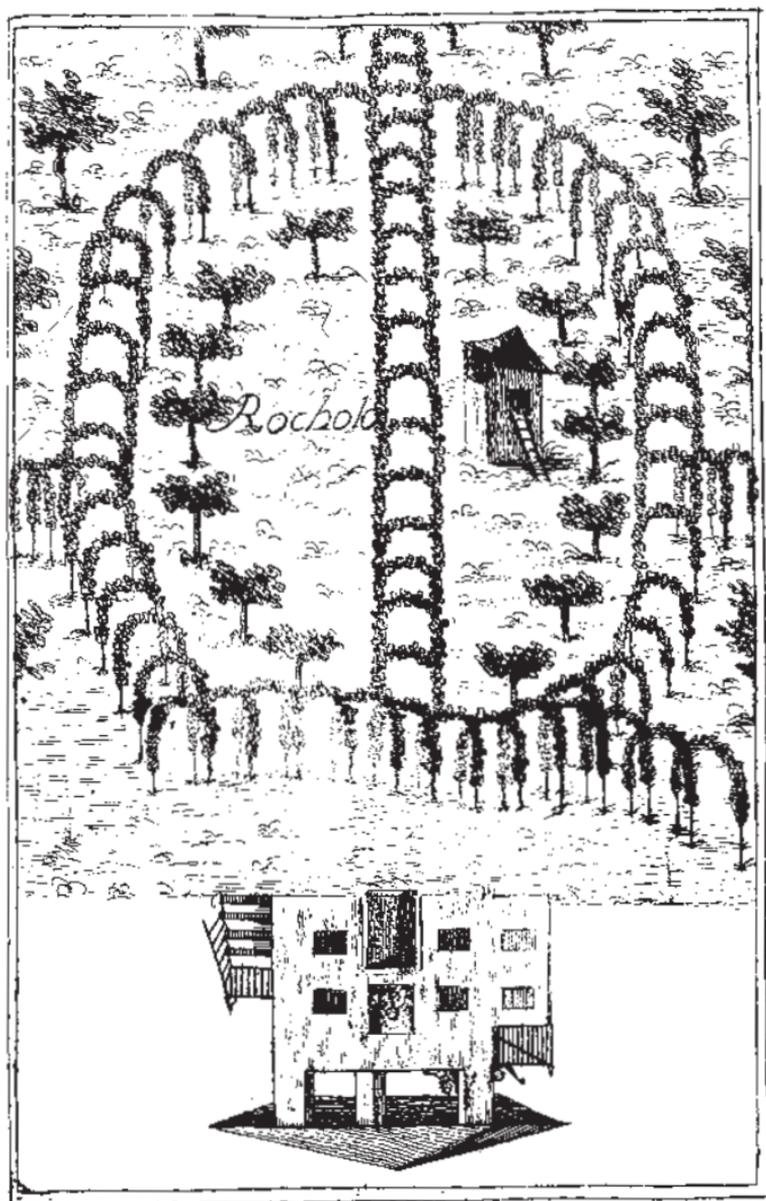
Onari	_____
	STRADA
Ciefa	_____
	STRADA
Onari	_____
	ACQUA CORRENTE
Ciefa	_____
	STRADA
Ciefa	_____
	ACQUA CORRENTE
Onari	_____
	STRADA
Ciefa	_____
	STRADA
Onari	_____

Una tal Piantagione di Ciefa fembra-
mi più mortale della prima , perchè ap-
piatandovifi Uccelli, e ritrovandovi quan-
to brama la loro naturalezza più non ba-
dano a partirsene , per avere in queste
tutto ciò che è necessario al loro piacere
e sollentamento , il quale ritroveranno
nelle Pianta , che studiatamente forme-
ranno le predette Siepi.

Si-

Situazioni per piantar Roccoli, Tordare, Fincare, ed altre Uccelliere.

FRancamente si può asserire, che tali Uccelliere devono esser piantate o nei Brolli, o nelle Rive, perchè particolarmente il *Tordo* è molto amante dell'Uva, e perciò volentieri si ferma in detti luoghi per esser Vignati, più che in altro sito; essendo anche molto a proposito i predetti luoghi Vignati, acciò possano gettarvisi la notte in vicinanza alla Uccelliera fino allo spuntar del giorno, perchè, se non trovassero poggi per la notte, seguirebbero in buona parte il loro viaggio. Se poi i detti Roccoli ed altre Uccelliere di tal fatta, saranno piantate nella Campagna gioveranno molto, poichè per l'ordinario si pigliano Uccelli da grano, cioè con becciera grossa in maggior numero di quello, che nei Boschi e Riviere; avendo essi per natural istinto, calando dalle Montagne e Boschi, di ritirarsi nelle più folte pianure, per ritrovar in quelle il lor pasto. Guardisi di piantare le mentovate Tese o
nel



nel Monte, ovvero in Campagna aperta, ed altre situazioni senza Piante di Arbori, poichè conviene che ve ne siano in qualche numero, perchè all'incontro farà inutile la spesa e la fatica. Con tutto ciò si deve parimente aver la mira, che le suddette Piante di Alberi non siano troppo vicine alla Uccelliera, particolarmente se faranno Alberi molto alti, e verso Ponente, perchè quegli Uccelli, che in tali Alberi si appiatteranno farà difficile che ritornino addietro, lo che non succederà, se le dette Piante faranno verso Mattina; onde farà lodevole, se faranno in conveniente distanza dalla Uccelliera, ma non contigue, acciò, che fermandovisi sopra, non s'accorgano della trappola, e fuggano, in vece d'andarvi dentro. Che ciò sia vero, si avrà osservato, che i passeggeri Uccelli, nel sentire i Richiami di qualche Tesa, ritrovano dove posarsi in vicinanza alla Uccelliera, alcuni entrano nella Tesa, ed altri restano su gli Alberi vicini, ma al di fuori; onde sentendo gridar quelli che si pigliano negli aguati, ovvero vedendo l'

Uc-

Uccellatore andare intorno per far ciò che occorre, impauriti, accortisi della trappola, si partono. Che perciò dovrà essere assai cauto nel lasciarsi vedere nel tempo che Uccella, per non apportarsi danno; e sentendo, o vedendo Uccelli che vengono verso la Tesa, si fermi immobile, appoggiandosi a qualche Albero, senza curiosità di guardarli dietro, perchè, se scopriranno qualche movimento, sicuramente fuggiranno. Finalmente avverta di non esser pigro negl' incontri, ma di stare sempre preparato e pronto, con speranza che succeda in un punto, ciò che non accade in tutta la giornata, che in tal maniera avrà gran diletto in simile occupazione; e mettendo in pratica quanto mi sono impegnato debolmente di prescrivere in questa mia Operetta, sperimenterà vantaggiose le sue fatiche. Supplicando i Dilettanti, che non passino in tal ministero dal piacere al vizio; ma solamente di servirsene per onesto sollievo, e senza pregiudizio di quelle cose che riguardano all'Anima, ed al Culto Divino, che viveranno felici.

I L F I N E.

I N D I C E

*de' Trattati contenuti nella presente
Operezza.*

D escrizione del <i>Merlo</i>	pag. 11
Del <i>Tordo</i>	pag. 16
Canto del <i>Merlo</i> , e del <i>Tordo</i>	pag. 18
Descrizione del <i>Frisone</i>	pag. 19
Del <i>Finco Nostrano</i>	pag. 21
Del <i>Finco Montano</i>	pag. 24
Del <i>Cardellino</i>	pag. 27
Del <i>Luccherino</i>	pag. 29
Della <i>Verdolise</i> , ovvero <i>Squagiar-</i> <i>dola</i> , <i>Ceranto</i> , e <i>Colega</i> , o sia <i>Passera</i>	pag. 31
Descrizione di diverse spezie di Uccelli	pag. 34
Delle Uccellerie, e della loro fattezza	pag. 39
Descrizione della <i>Tordara</i> , o sia <i>Casello</i> della maniera di Uccellare a <i>Tor-</i> <i>dine</i> , e <i>Civetta</i>	pag. 58
Descrizione delle <i>Quagliare</i> , e qualità de' <i>Quagli</i> , e suo governo; così pure dell' andar colla <i>Quaglia</i>	pag. 61
Descrizione delle contrarie Stagioni, ed Osservazioni utili per Uccellare	pag. 73
Descrizione della qualità de' <i>Chiocchi</i> , <i>Zimbelli</i> , o <i>Zogoli</i>	pag. 80
Malattie degli Uccelli, e suoi Rimedj	pag. 91
Disegno delle <i>Siepi</i> , o <i>Ciefe</i>	pag. 106
Altro Disegno di nuova invenzione dell' Autore	pag. 107
Situazioni per piantar <i>Roccoli</i> , <i>Tordare</i> , <i>Fincare</i> , ed altre Uccellerie	pag. 108

AVVISO AI LEGGATORI

per tenere i Rami a suo luogo.

Il Ritratto del *Roccolista* dirimpetto al frontespizio.
L' *Arma* dell' *Illust. Cata Ghellini* dirimpetto
alla *Dedica*.

Il *Merlo* a c. 11.

Il *Tordo* a c. 16.

Il *Frosone* a c. 19.

Il *Fringuello* a c. 21.

Il *Fringuello Montanino* a c. 24.

Il *Cardello* a c. 27.

Il *Luccarino* a c. 29.

La *Verdolise* o *Squagiardola*, il *Ceranto*, e la *Pas-*
jera a c. 31.

Disegno delle *Siepi* a c. 106.

Disegno del *Roccolo* a c. 108.

NOI RIFORMATORI DELLO STUDIO DI PADOVA.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed
Approvazione del P. F. Paolo Tommaso Ma-
nuelli Inquisitor Generale del Sant' Ufficio di Ve-
nezia nel Libro intitolato: *La Cacciagione de' Vo-*
latili, Opera di Giovanni Pontini Mss. non esser-
vi cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e
parimente per Attestato del Segretario Nostro nien-
te contro Principi, e buoni costumi; concediamo
Licenza a Giandomenico Occhi Stampator di Vicen-
za, che possi esser stampato, osservando gli Ordini in
materia di Stampe, e presentando le solite Copie
alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 6. Maggio 1758.

(Gio: Emo Proc. Rif.

(

(Alvise Mocenigo 4. K. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 38. al Num. 313.

Gio: Giacomo Zuccato Segr.

